



TOSCANA

ITINERARI ARCHEOLOGICI

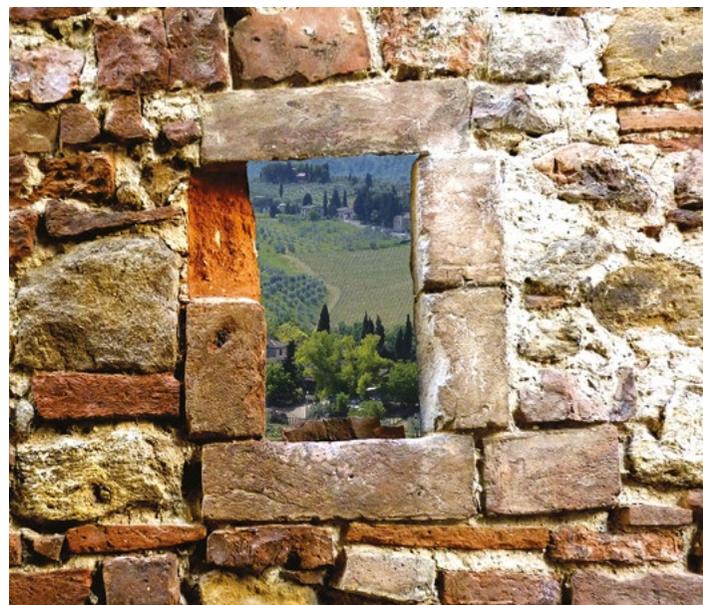
Un viaggio nel tempo:
dalla preistoria all'età romana



C'ERA UNA VOLTA...

È così che cominciano le favole, c'era una volta. Sì, ma cosa? C'era una volta una regione bagnata dal **mare**, con lunghe **spiagge** color dell'oro, scogli che si tuffano a picco in acque cristalline e tante **isole** che punteggiano l'orizzonte. C'era una volta una regione ricoperta da dolci **colline**, sulle quali il sole ha posato tutti i colori della terra, dove crescono l'olivo e la vite, antichi quanto la storia dell'uomo, e s'incontrano **borghi** fortificati e **città** che sembrano musei a cielo aperto. C'era una volta una regione con verdi **pianure** solcate da **fiumi** e torrenti, circondata da alte **montagne**, monasteri e **boschi** che si stendono a perdita d'occhio. In poche parole, c'era una volta la **Toscana**, una regione che da sempre è sinonimo di bellezza e **natura**, arte e **storia**, in particolare quella medievale e rinascimentale, che l'ha resa famosa in tutto il mondo.

Eppure, se ci soffermiamo a osservarla con attenzione, questa regione può regalarci tanti altri tesori e nuove storie, lo stupore che solo le cose belle sanno suscitare. Perché accanto ai luoghi, ai monumenti e ai musei più famosi, è possibile scorgere una Toscana ancora più antica e altrettanto straordinaria, ricca di testimonianze che risalgono all'epoca **romana** ed **etrusca**, addirittura all'epoca **preistorica**; sono testimonianze forse un po' più nascoste e sfuggenti rispetto a quelle che da sempre si trovano sotto ai riflettori, ma altrettanto meravigliose da scoprire. L'obiettivo di questo **diario di viaggio**, rivolto a tutti quelli che amano la Toscana e vogliono conoscerla nei



suoi aspetti più nascosti, è riportarci **indietro nel tempo** per farci scoprire queste gemme. Perché è proprio in queste epoche remote – dalla preistoria all'epoca romana, passando per quella etrusca – che sono stati gettati i semi di quella **cultura**, di quel **gusto del bello**, di quel **modo di vivere** che hanno dato forma alla Toscana di oggi.

- MAPPA -

i luoghi della preistoria



- 1 TECCHIA DI EQUI E MUSEO DELLE GROTTI DI EQUI TERME
- 2 MUSEO CIVICO E PARCO ARCHEOLOGICO DEL MONTE CETONA
- 3 MUSEO PALEONTOLOGICO DI MONTEVARCHI
- 4 MUSEO DI STORIA NATURALE DI FIRENZE
- 5 GROTTA ALLONDA (MONTE MATANNA)
- 6 MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI CAMAIORE
- 7 MUSEO DELLE STATUE STELE LUNIGIANESI DI PONTREMOLI
- 8 SANTUARIO DELLA MADONNA DEL SOCCORSO (MINUCCIANO)
- 9 MUSEO ARCHEOLOGICO DI MASSA MARITTIMA
- 10 MOSTRE PERMANENTI ARCHEOLOGICHE DI CASTELNUOVO GARFAGNANA
- 11 CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SANTAGATA DI SCARPERIA
- 12 FOSSA NERA E MOSTRA ARCHEOLOGICA PERMANENTE DEL MUSEO DI PORCARI
- 13 MUSEO DI STORIA NATURALE DELL'UNIVERSITÀ DI PISA A CALCI
- 14 MUSEO E ISTITUTO FIORENTINO DI PREISTORIA "PAOLO GRAZIOSI"
- 15 MUSEO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA DELLA VALLE DEL FIUME FIORA (MANCIANO)
- 16 MUSEO ARCHEOLOGICO E DELL'UOMO "ALBERTO CARLO BLANC" DI VIAREGGIO
- 17 SASSI RITTI DI MONTE CAPPANNE
- 18 MUSEO ARCHEOLOGICO DI MARCIANA

- LA LINEA DEL TEMPO -



PALEOLITICO O ETÀ DELLA PIETRA ANTICA

- Paleolitico inferiore (2 milioni di anni fa)
- Paleolitico medio (120.000 anni fa)
- Paleolitico superiore (35.000 anni fa)

2 milioni di anni fa



MESOLITICO

10.000 anni fa



NEOLITICO

8.000 anni fa



ETÀ DEI METALLI

- Età del rame (3.500 anni fa)
- Età del bronzo (2.300 anni fa)
- Età del ferro (1.200 anni fa)

3.500 anni fa



ITINERARI PREISTORICI

VIAGGIO NELLA PREISTORIA

Proviamo a bloccare le lancette dell'orologio – è una magia, come avviene nelle favole – e a farle girare in senso contrario, prima lentamente, poi sempre più forte, vorticosamente... Tutto intorno a noi appare improvvisamente confuso, sbiadito, perché stiamo tornando **indietro nel tempo**, come accade nei film e nei libri di fantascienza. Ed ecco che anno dopo anno, secolo dopo secolo, millennio dopo millennio, avviene qualcosa di incredibile. D'un tratto le lancette dell'orologio si fermano, il tempo riprende a scorrere in avanti, come se niente fosse accaduto, e noi guardandoci intorno scopriamo cos'è avvenuto. Quella terra che oggi chiamiamo **Toscana** è disabitata, le colline e le pianure sono ricoperte da foreste, alberi e alberi fin dove arriva lo sguardo, i fiumi e i torrenti non hanno argini né ponti, i versi degli animali selvaggi riempiono l'aria. Non ci sono città né strade né piazze, non risuonano i rumori delle auto, il cielo non è ricamato dalle lunghe strisce bianche degli aerei e la notte si trasforma in una coperta scura trapunta di stelle. È l'epoca in cui l'uomo vive nelle **caverne**, racco-



Strumenti bifacciali del paleolitico inferiore.
In alto, un diorama che racconta la vita in grotta di un gruppo di cacciatori neandertaliani.

glie i frutti spontanei delle piante e caccia le sue prede usando armi di legno e pietre scheggiate. È l'epoca in cui l'uomo ha messo per la prima volta piede in questa terra, da cui non se ne andrà più. È l'epoca in cui l'uomo vive immerso nella natura, è la **preistoria**.

A CACCIA DI MAMMUT

La Lunigiana è una terra di confine che si sviluppa intorno al bacino del fiume Magra, stretta tra l'Appennino Emiliano, la Liguria e il Tirreno. Una terra di montagna che si affaccia sul mare, dai tratti unici e ben riconoscibili. Ancora oggi le sue tradizioni e la sua storia sono perfettamente preservate, come si può vedere nel piccolo borgo di Fivizzano, definito «una perla sperduta fra i monti» dal poeta Carducci; è la **Valle del Lucido**, una zona selvaggia e affascinante, punteggiata dagli antichi centri medievali di Monzone, Equi Terme e Vinca. Passeggiare in questa valle, ai piedi del **Pizzo d'Uccello**, significa immergersi in una natura antica e incontaminata, ricca di sorprese. Ed è quello che devono aver pensato i primi abitanti della zona, quei gruppi di **Neanderthal** che durante il paleolitico medio sono giunti in questo territorio, lasciando tracce del loro passaggio risalenti a circa 100.000 anni fa.



A sinistra, l'apertura della Tecchia, ai piedi delle Alpi Apuane.
In alto, le zanne del mammut conservato al Museo Paleontologico di Montevarchi.

CHI ERA L'UOMO DI NEANDERTHAL?

È un po' come se fosse un nostro parente, una specie di cugino alla lontana.

È vissuto tra i 200.000 e i 40.000 anni fa e aveva un aspetto un po' diverso da noi: era più basso e massiccio, con un'alta fronte e un naso importante. Era nomade, costruiva dei bivacchi stagionali, e la Valle del Lucido in Lunigiana era un luogo ideale per la sua sopravvivenza, perché ricca d'acqua, grotte e selvaggina. Se vuoi vederne una riproduzione a grandezza naturale, puoi visitare il **Museo delle Grotte di Equi**, realizzato all'interno di un vecchio mulino ad acqua, che ospita anche l'impressionante copia di un orso delle caverne (*Ursus spelaeus*).

Se invece vuoi immergerti in un vero accampamento neandertaliano, puoi recarti al **Parco Archeologico naturalistico di Belvedere**, sul **Monte Cetona**, dove in compagnia di una guida è possibile svolgere laboratori e attività didattiche per tutte le età.



Le riproduzioni dell'antico Orso delle caverne e dell'uomo di Neanderthal conservate al Museo delle Grotte di Equi.



grottediequi.it
preistoriacetona.it

La Valle del Lucido fa parte del **Parco regionale delle Alpi Apuane** ed è famosa per le sue splendide grotte che si sono create in centinaia di anni grazie alla lenta azione dell'acqua, filtrata nelle fratture di calcare. Nel **Geoparco delle Grotte di Equi**, oltre al percorso attrezzato che si snoda sottoterra per circa 500 metri, si può visitare la **Tecchia di Equi**, un sito di età preistorica composto da un riparo e da una grotta che si addentra nel fianco della montagna per circa 30 metri. È qui che i cacciatori del paleolitico medio vivevano e scheggiavano la pietra per costruire armi e strumenti da lavoro.



L'ingresso della Tecchia di Equi, con la mostra permanente "Ma non il solo orso abitò la caverna".

Gli scavi hanno restituito **strumenti in selce** e **ossa di animali** pleistocenici oggi estinti; sono le prede uccise dai Neanderthal, che le portavano qui per poterle macellare. A quei tempi infatti un animale non era importante solo per la carne, ma anche per la pelliccia, usata per coprirsi, e per le ossa, usate come materiale per costruire oggetti di uso quotidiano e monili. I ritrovamenti delle ossa di animali ci aiutano anche a capire quale fosse il clima in cui vivevano gli uomini delle caverne: se freddo, temperato o caldo.



A sinistra, resti fossili di leopardo delle caverne conservati al Museo di Storia Naturale di Firenze, dalla Tecchia di Equi. Sopra, una punta musteriana sempre dalla Tecchia.

ALLA RICERCA DI ANIMALI PREISTORICI: DAI MAMMUT ALLE BALENE!

Il clima e la temperatura cambiano con il tempo. Ad esempio durante il paleolitico medio i cacciatori neandertaliani hanno vissuto una lunga glaciazione, che ha coperto per molto tempo buona parte dell'Europa sotto una lastra di ghiaccio. I resti degli animali cacciati che troviamo nei loro ripari ci dicono anche questo. Ne è un esempio il famoso **mammuto**, dalla folta pelliccia e le lunghe zanne, di cui sono stati ritrovati vari resti anche in Toscana. Se vuoi vedere gli scheletri di mammut ricostruiti, puoi visitare il **Museo Paleontologico di Montevarchi**, allestito nei locali dell'antico convento francescano di San Lodovico. Oppure la ricca collezione paleontologica del **Museo di Storia Naturale di Firenze**, che raccoglie anche i resti della tigre dai denti a sciabola, antichi uccelli, cavalli e perfino una grande balena preistorica.



Lo scheletro di mammut conservato al Museo Paleontologico di Montevarchi.



museopaleontologicomontevarchi.it
msn.unifi.it

Per conoscere più da vicino gli strumenti e i luoghi dove viveva il Neanderthal, possiamo recarci vicino alla cittadina di **Camaione**, a pochi passi dal mare, dove si trova un importante sito preistorico: è la **Grotta all'Onda**, alle pendici del **Monte Matanna**, una grande cavità le cui pareti esterne sono bagnate da piccole cascatelle. In questo luogo, immerso nel meraviglioso scenario delle **Alpi Apuane**, sono giunti durante il paleolitico medio dei gruppi di **cacciatori neandertaliani** che hanno lasciato, come testimonianza del loro passaggio, alcuni strumenti in selce e resti ossei di animali macellati, conservati al **Museo Civico Archeologico di Camaione**. La Grotta all'Onda merita una visita anche per il paesaggio meraviglioso che la circonda, per le testimonianze geologiche e naturalistiche che s'incontrano nel tragitto per raggiungerla, e per tutte le testimonianze che l'uomo ha lasciato nella zona; non solo paleolitiche, ma anche riferibili all'età del bronzo, al medioevo, fino agli opifici di età preindustriale. Un modo straordinario per leggere lo scorrere del tempo in un luogo, un'area che è un vero e proprio museo a cielo aperto per i visitatori che vogliono scoprire le tracce del suo passato.



La Grotta all'Onda fu abitata durante il paleolitico medio.



Strumento in selce e, sotto, un uomo delle caverne nella ricostruzione del Museo della Certosa Monumentale di Calci.



QUANDO L'UOMO NON C'ERA

Hanno dominato la Terra per milioni di anni e il loro nome significa "lucertola terribile", perché a questo hanno pensato gli uomini trovando per la prima volta quelle grandi ossa fossili. I **dinosauri** sono stati in realtà un gruppo di animali formato da tantissime specie, e non tutte sono vissute nella stessa epoca. Alcuni erano alti e lunghi come autobus, altri piccoli come una gallina; alcuni avevano code o colli lunghi, altri si difendevano con corazze, corni e pungiglioni; alcuni si cibavano di piante, altri erano feroci predatori, dotati di zanne e unghie affilate; alcuni erano ricoperti di squame, altri da una pelliccia o da piume. E se tutti deponevano le uova, non tutti i dinosauri camminavano su quattro zampe; alcuni correvano su due zampe, altri hanno solcato i mari con pinne e altri ancora volavano con ali fatte di pelle sottile. Di sicuro circa 66 milioni di anni fa una serie di **grandi catastrofi**, dovute probabilmente alla caduta di un asteroide sulla Terra, ha modificato il loro habitat portandoli all'estinzione. Un disastro? Non per noi, perché è proprio da quel momento che i **mammiferi** hanno cominciato a evolversi e ad espandersi su tutto il pianeta.



STATUE DAL PASSATO

C'è stato un tempo della preistoria, molto più recente, in cui alcuni popoli hanno cominciato a lavorare grossi blocchi di pietra per ottenere delle statue che poi posizionavano verticalmente nel terreno; nessuno ne conosce veramente il motivo, forse erano pratiche magiche o religiose.

Se vuoi vedere alcune di queste misteriose statue di pietra puoi andare in Lunigiana, nella città di **Pontremoli**, dove si trova il **Museo delle statue stele lunigianesi** all'interno del **Castello del Piagnaro**, una fortificazione posta sull'antica via Francigena, percorsa



La città di Pontremoli.
in Lunigiana.

nel medioevo da mercanti e pellegrini. Il fascino delle antiche statue stele accende la fantasia di grandi e piccoli.

Ottenute da grossi blocchi in pietra arenaria, facilmente reperibile lungo la valle del Magra, le **statue stele** venivano lavorate in modo che assumessero una forma e dei tratti umani – la forma della testa, il collo, gli occhi, addirittura le braccia – per venire poi infisse nel terreno.

In Europa esistono molti ritrovamenti simili, chiamati statue menhir, e la loro produzione comincia nel III millennio a.C.; ma la straordinarietà di questi ritrovamenti è che qui in Lunigiana, a differenza di altri luoghi, le statue stele sono state prodotte per un **lunghissimo arco di tempo**, dalla fine del IV millennio, nell'età del bronzo, fino all'arrivo dei romani, che segna anche la fine della preistoria per questo territorio.

Chi sono questi **personaggi misteriosi** scolpiti nella pietra che ancora oggi mantengono inalterato il loro fascino? Nessuno lo sa con precisione. Forse alcuni di loro rappresentano guerrieri, altri dei nobili aristocratici, altri ancora delle divinità il cui nome è andato perduto per sempre. Le statue stele femminili poi, riconoscibili dai seni, presentano ornamenti e cinture.



Le statue stele della Lunigiana, conservate nel
Castello del Piagnaro di Pontremoli.

PROVACI TU!

Se vuoi costruirti una piccola **statua stele**, procurati un sasso dalla forma allungata e piatta (un ciottolo di fiume va benissimo), delle pitture acriliche, un piccolo vaso e della terra (o del ghiaino). Lava il sasso per togliere sporco e impurità, poi lascialo asciugare. Quindi con i colori disegna i tratti del volto e le braccia, arricchendola con alcuni oggetti, come una spada o un'accetta. Infine, per tenerla verticale, inseriscila nella terra (o nel ghiaino) del vaso.



do eremo del XVIII secolo sorto sulle fondamenta di un'abbazia quattrocentesca. Qui, a cavallo di una dorsale, con lo sguardo che giunge fino alla Lunigiana, sono stati ritrovati vari reperti riferibili all'età del bronzo, tra cui alcuni esemplari di statue stele, conservate oggi nel Museo di Pontremoli, le cui riproduzioni sono state poste sul prato davanti al santuario. I Liguri Apuani non furono però gli unici in Toscana a realizzare statue stele; ne trovi una anche al **Museo Archeologico di Massa Marittima**, in Maremma: è la cosiddetta statua stele di Vado all'Arancio, databile al III millennio a.C.



La statua stele di Vado all'Arancio. a Massa Marittima.

I **Liguri Apuani** – il popolo che realizzò le statue stele e che abitò per lungo tempo la Lunigiana – ci hanno lasciato anche i resti delle loro particolari costruzioni chiamate **castellieri**; erano tipici villaggi fortificati di altura, di solito posti sulle vie di comunicazione, per meglio difendere e controllare il territorio circostante. Se vuoi scoprire da vicino questi luoghi e ammirarne il panorama mozzafiato – per osservare con i tuoi occhi quello che vedevano i Liguri Apuani tanto tempo fa – puoi raggiungere in Garfagnana il **Santuario della Madonna del soccorso**, a 2 km dal borgo di **Minucciano**, uno splendi-



Un'ascia dell'età del bronzo.



I LIGURI APUANI

Il Museo delle statue stele lunigianesi, ricco di video e materiali esplicativi, offre anche spunti per escursioni nella zona, per conoscere da vicino i Liguri Apuani, l'antico popolo guerriero che abitò questa terra, dedito alla pastorizia e alla lavorazione dei metalli. Altri **castellieri**, le imponenti fortificazioni d'altura realizzate sotto l'influsso della civiltà dei Liguri Apuani, si trovano a Minucciano, sul Monte Pisanino, a Tresana di Massa e a Pania di Corfino.

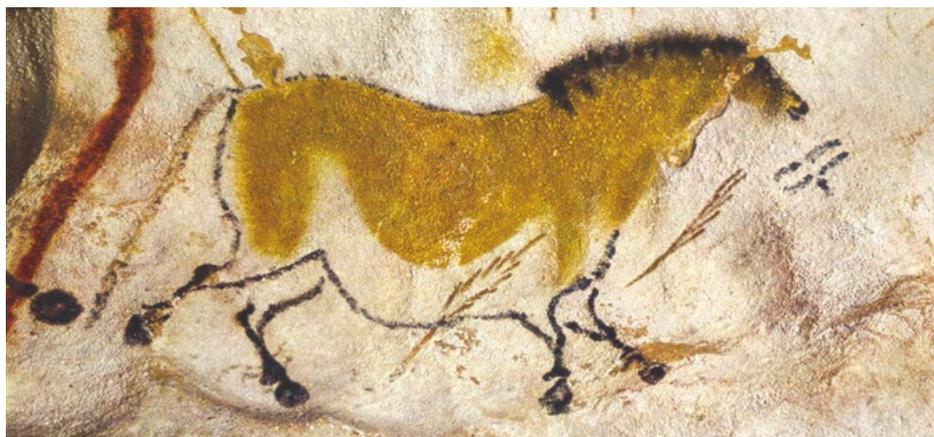
.....
statuestele.org
.....

ANTICHI ARCIERI

Castelnuovo Garfagnana è uno splendido borgo murato trecentesco, posto su antiche vie di comunicazione a cavallo tra l'Appennino e le Apuane. Qui, dove tra il 1522 e il 1525 ha soggiornato Ludovico Ariosto, nella Rocca ariostesca che faceva parte dell'antica fortificazione, si può comprendere la storia di questa parte di Toscana visitando la **Mostra permanente dei Liguri Apuani**, dedicata all'antico popolo delle statue stele, e la **Mostra permanente del mesolitico**, dov'è possibile ammirare molti reperti preistorici provenienti dal territorio riferibili a questa fase di transizione compresa tra l'antica età della pietra scheggiata e il neolitico, cioè l'epoca in cui l'uomo diventò sedentario per dedicarsi all'agricoltura e alla pastorizia. Osservare nelle teche i piccoli **strumenti in selce** è come fare un salto indietro nel tempo, a 10.000 anni fa, quando in questi luoghi si muovevano gruppi di **cacciatori mesolitici**, abili a stanare e a colpire la preda da lontano con le loro nuove terribili armi: **gli archi**. Gli archi dei cacciatori mesolitici erano costruiti in legno e fibre vegetali, mentre sulle frecce lignee legavano delle piccole **punte in selce** che erano abili a scheggiare e a cui davano una forma stretta e lunga. Questi cacciatori con la selce realizzavano anche strumenti taglienti dalla forma triangolare, rettangolare o a semicerchio, che presentano una lama laterale, per lavorare la carne, le pelli o altri tipi di materiali.



Materiali didattici del Museo di Sant'Agata.



Il cavallo dipinto di Lascaux ci racconta la caccia nel paleolitico superiore.

LA SCHEGGIATURA

È la tecnica con cui l'uomo nella preistoria lavorava la **selce** – una pietra costituita quasi del tutto da silicio – per costruire strumenti e armi. Sono tanti i tipi di scheggiatura utilizzati – percussione diretta o indiretta, con una pietra o uno scalpello in osso – ma l'obiettivo era lo stesso: ottenere schegge più o meno lunghe dai lati affilati, capaci di tagliare la pelle degli animali o di diventare perfette punte di freccia. In molti musei è possibile seguire delle attività didattiche per costruire, seguiti da personale specializzato, dei veri strumenti preistorici in selce, come nel **Centro di Documentazione Sant'Agata** di Scarperia o nel **Parco archeologico naturalistico di Belvedere** del Monte Cetona.



Esempio di scheggiatura della selce al Parco archeologico del Monte Cetona.

Oggi tutto quello che gli uomini della preistoria hanno costruito in legno e in fibra vegetale è andato perduto, scomparso per sempre; e così quegli archi realizzati dai cacciatori mesolitici possiamo solo immaginarli, magari dando un'occhiata ad alcune raffigurazioni preistoriche giunte fino a noi. Di quelle armi ci rimangono solo le punte di freccia in selce; alcune sono così piccole da misurare solo un centimetro!

Se ti piace toccare con mano gli strumenti e vedere come vivevano gli uomini nelle diverse epoche preistoriche, puoi andare nel Mugello, a pochi chilometri da Scarperia, un borgo famoso per la produzione artigianale di coltelli. Qui si trova il **Centro di Documentazione Sant'Agata**, allestito all'interno di un'antica pieve, che raccoglie vari manufatti provenienti da tutto il Mugello: dal paleolitico inferiore all'età del bronzo, oltre a reperti di epoca etrusca e romana. Una ricca collezione che racconta quanto questa vallata a nord di Firenze sia sempre stata popolata dall'uomo, fin dai tempi più remoti.

Qui sono esposti anche alcuni materiali provenienti dal sito di Bilancino, dov'è stato messo in luce un abitato all'aperto di cacciatori del paleolitico superiore datato a circa 25.000 anni fa, con zone per la scheggiatura e vari focolari.

Gli antichi pollini ritrovati nel sito ci hanno rivelato che a quell'epoca il paesaggio presentava praterie e aree paludose. Ma la grande particolarità del Centro di Documentazione Sant'Agata è la possibilità di entrare a stretto contatto col mondo della preistoria. Accanto agli originali strumenti in selce infatti è possibile ammirare ricostruzioni di manufatti in legno, che i visitatori possono anche impugnare. La visita poi continua all'esterno, nel **villaggio preistorico** ricostruito a dimensioni naturali, che riproduce l'ambiente in cui vivevano i cacciatori raccoglitori del paleolitico, una capanna di agricoltori allevatori dell'età del bronzo e una capanna riconducibile all'età del ferro, quella fase che precede di poco lo sviluppo in tutta la Toscana della cultura etrusca.

museisantagata.it



Capanne preistoriche ricostruite nel Centro di Documentazione Sant'Agata.

LEGGERE LA TERRA

Sulla piana di Lucca, nel comune di Porcari, si trova l'area di **Fossa nera**, un importante sito archeologico che, come un libro illustrato, ci racconta la storia antica di questo territorio. Gli strati della terra infatti, se letti dall'alto verso il basso, ci permettono di tornare indietro nel tempo.

Nei livelli più alti della stratigrafia del terreno incontriamo le fondamenta di fattorie romane (edificate dal II secolo a.C. e abbandonate in epoca tardoantica); scendendo troviamo le tracce di un abitato etrusco (datato al V secolo a.C.); infine, nello strato più basso e quindi più antico degli altri, scopriamo i resti di un villaggio databile all'età del bronzo. Un'escursione sull'area archeologica e nella campagna circostante – a est e a sud di Lucca – è davvero un viaggio nel tempo, basta pensare che parte degli attuali limiti dei campi coltivati rispecchiano quelli della **centuriazione romana**, quando cioè i lotti di

terreno venivano assegnati ai militari dell'esercito romano in congedo. E che l'antico tessuto di vie, canali e fossi un tempo era utilizzato dai coloni romani che vivevano nelle tante fattorie della zona, da sempre dedita all'agricoltura.



Il sito di Fossa Nera e, accanto, una delle ceramiche ritrovate dagli archeologi.

LA STRATIGRAFIA

Immaginiamo di tagliare a metà una torta farcita. Cosa vediamo? Gli **strati** naturalmente, che non sono tutti uguali: in basso c'è il pandispagna, poi la cioccolata, poi ancora il pandispagna, seguito dalla crema e magari, su in cima, la glassa. La loro sequenza, oltre a farci venire l'acquolina in bocca, ci racconta come il pasticcere l'ha fatta: dallo strato più basso – il più antico – fino al più alto, il più recente. Ecco, la terra può essere letta pressappoco nello stesso modo: gli strati più bassi sono i più antichi, sui quali sono andati a sovrapporsi gli altri, fino al più recente di tutti, che è quello su cui noi oggi mettiamo i piedi. Quando gli **archeologi** scavano, quindi, è come se facessero un viaggio nel tempo. E lo fanno con molta attenzione perché, una volta tolto, quello strato è distrutto per sempre (e con lui le storie che poteva raccontarci).



I diversi periodi storici si trasformano in tanti strati colorati sovrapposti.

La stratigrafia di Fossa Nera ci racconta le tante **alluvioni del Serchio** che hanno colpito la zona (era chiamato Auser nell'antichità), fino al 1.200 a.C., quando in questo luogo sorgeva un **villaggio** di capanne.

I ritrovamenti ci raccontano molto sulla vita quotidiana e la cultura materiale di queste persone dell'**età del bronzo**.

Le **macine** e i **macinelli** ci dicono ad esempio che i cereali coltivati nella zona venivano portati al villaggio e pestati per

ottenere la farina. In altre zone dell'abitato invece i resti dei **vasi** ci raccontano la maestria dei ceramisti, che lavoravano l'argilla per realizzare tante forme diverse; i vasi poi, una volta cotti nei forni a terra, servivano a contenere cibo e acqua. Altri artigiani sapevano invece fondere i **metalli** per realizzare monili o altri piccoli manufatti, mentre i ritrovamenti della preziosa **ambra** ci dicono che fin qui sono giunti commercianti – probabilmente sfruttando le tante diramazioni navigabili del Serchio – scesi dal lontano nord.

Se vuoi vedere da vicino la grande abilità degli artigiani di un villaggio dell'età del bronzo, puoi visitare la **Mostra archeologica permanente del Museo di Porcari**, dove sono conservati alcuni dei reperti ritrovati a **Fossa nera**, che ci fanno intravedere quella maestria artigiana, quella naturale tendenza all'agricoltura e quell'intraprendenza nei commerci che si svilupperanno nei secoli e nei millenni successivi.



L'ambra era utilizzata come ornamento già nella preistoria.



Forme ceramiche preistoriche, strumenti in selce e un macinello per la farina, dal Museo della Certosa Monumentale di Calci.

Solo una parte dell'area archeologica è visitabile, in particolare alcuni resti di epoca romana e un percorso di visita all'ex lago di Sesto o Bientina, che successivamente ha ricoperto la zona. All'interno del **Museo di Porcari** sono però attivi dei **percorsi didattici** per poter vivere in prima persona la preistoria di questi luoghi; qui è possibile ammirare la riproduzione del villaggio, le aree domestiche e il forno in cui venivano cotte le ceramiche, e poi le armi per la caccia, l'industria litica, gli strumenti per coltivare la terra, i telai. Scene di vita quotidiana che, grazie alle attività di archeologia sperimentale, trasportano grandi e piccoli lontano nel tempo.

.....
museoporcari.it
.....

COME CAMBIA IL TERRITORIO?

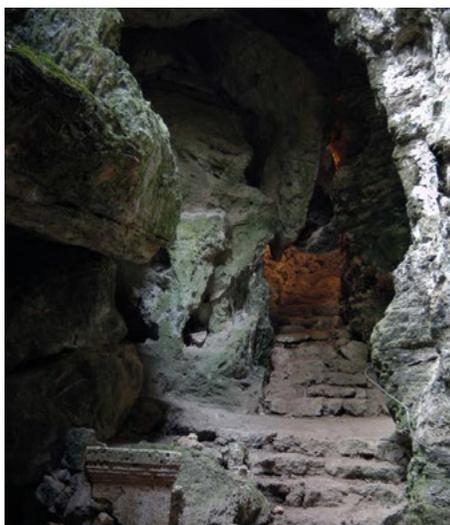
Per capirlo, la cosa più semplice è guardare i resti delle piante fossili e le ossa degli animali che ci vivevano. È ciò che si può fare alla **Certosa Monumentale di Calci di Pisa**, un vasto complesso fondato nel 1366 e ampliato nei secoli successivi, dove ha sede il **Museo di storia naturale dell'Università di Pisa**. Visitare la sua notevole **collezione paleontologica** ci permette infatti di capire i mutamenti della flora e della fauna nelle diverse epoche. Senza dimenticare – amatissime dai bambini, ma non solo – la sala dedicata all'**evoluzione del genere umano** e quella degli scheletri dei dinosauri!



.....
msn.unipi.it
.....

Vuoi vedere da vicino lo studio di un archeologo tipo Indiana Jones e i resti di tanti animali preistorici? Visita il Museo della Certosa Monumentale di Calci.

Se vuoi immergerti in un villaggio dell'età del bronzo ricostruito o in un accampamento neandertaliano, c'è un luogo in Toscana dove sono state fatte alcune delle più importanti scoperte archeologiche del nostro paese. A **Cetona**, un antico borgo fortificato ai piedi dell'omonimo monte, incastonato tra la Val d'Orcia e la Val di Chiana, sono state ritrovate eccezionali tracce di epoca preistorica. Un museo, un parco archeologico e un archeodromo ci permettono di vedere e vivere, toccando con mano, le epoche preistoriche documentate in questa zona. Nel **Museo civico per la preistoria del Monte Cetona**, ubicato nel Palazzo comunale, sono documentate tutte le fasi del sito archeologico: dal paleolitico medio, quando **l'uomo di Neanderthal** si insedia in alcune grotte del monte lasciando come traccia del suo passaggio strumenti litici e ossa di animali macellati, passando per il neolitico e l'età del rame, fino all'intenso popolamento



Nel Parco archeologico del Monte Cetona è possibile visitare un villaggio dell'età del bronzo, un accampamento paleolitico e fare tante attività didattiche legate all'archeologia.

dell'**età del bronzo** quando i gruppi umani che qui si insediano costruiscono capanne, abitano i ripari sotto roccia e seppelliscono i loro morti. E scopriamo anche che in un'epoca ancora più remota – molto tempo prima che arrivasse l'uomo – questo monte era un'isola circondata dal mare, come testimoniano i tanti fossili marini della zona!

Sul Monte Cetona si trova il **Parco archeologico naturalistico di Belvedere**, dove oggi vengono organizzate visite guidate all'interno di grotte attrezzate e illuminate, un tempo frequentate e abitate. Qui sono stati ricostruiti un villaggio dell'età del bronzo a grandezza naturale con capanne in cui è possibile entrare e aree dedicate alle tipiche attività artigianali di quel periodo – dalla lavorazione dell'argilla per la creazione dei vasi, ai forni di fusione dei metalli per la realizzazione di strumenti – e un accampamento paleolitico all'interno di una piccola cavità naturale: è l'**Archeodromo di Belvedere**, poco lontano dalle grotte.

PROVACI TU!

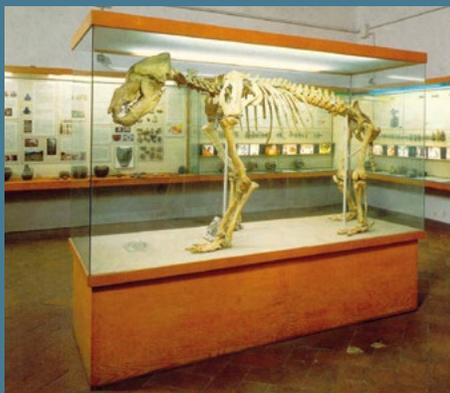
Se vuoi costruirti un **vaso preistorico**, procurati dell'argilla, delle piccole conchiglie e degli oggetti appuntiti, va benissimo un bastoncino di legno. La prima cosa da fare è lavorare l'argilla fresca per ammorbidirla, poi con le mani dare al panetto la forma di un vaso. Una volta ottenuta la forma desiderata – puoi prendere spunto dalle tante immagini che trovi su internet – sulle pareti del vaso si possono effettuare delle decorazioni per impressione, mettendoci sopra le conchiglie in modo che ci rimanga la loro impronta, o per incisione con il bastoncino: si possono fare onde, triangoli, cerchi... ed ecco che il piccolo vaso può diventare anche un perfetto portapenne!



Vaso a fiasco dell'età del rame.

LA PREISTORIA NEI MUSEI

Le tracce dell'uomo preistorico non si trovano solo nelle grotte e nei ripari sotto roccia, ma anche nei tanti musei, disseminati nei borghi e nelle città: dal **Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi"** di Firenze al **Museo di Preistoria e Protostoria della Valle del Fiume Fiora** a Manciano, fino al **Museo Archeologico e dell'Uomo "Alberto Carlo Blanc"** di Viareggio. Un patrimonio storico che rappresenta uno dei tanti tesori della Toscana.



L'orso delle caverne conservato al Museo Fiorentino di Preistoria.

museoflorentinopreistoria.it

Le tracce preistoriche ci portano fino all'**Isola d'Elba**, la più grande dell'Arcipelago toscano. Le fonti antiche e gli scavi archeologici ci dicono che quest'isola ha sempre avuto un ruolo importante nei collegamenti marittimi del **Mediterraneo**, oltre che per il ferro proveniente dalle sue miniere. Anche Giasone e i suoi Argonauti – narrano le antiche fonti – passarono da qui e detergendosi la pelle con lo strigile, com'era d'uso presso i greci, fecero cadere le gocce di sudore sulla spiaggia macchiando così i suoi ciottoli bianchi; era la spiaggia delle Ghiaie, vicino a **Portoferraio**, dove ancora adesso possiamo vedere le gocce nere e grigie mischiate ai sassi bianchi della spiaggia, e magari immaginarci la nave greca degli Argonauti che si allontana verso il mare aperto e cristallino. Durante l'età del bronzo, sulla parte occidentale dell'isola vennero costruiti dei villaggi lungo i crinali del **Monte Capanne**, un luogo non molto cambiato da allora, con un panorama mozzafiato! Era una società di pastori e agricoltori, che vivevano in abitazioni circolari, con fondazioni in pietre murate a secco e mura in legno, dove sono stati ritrovati macinelli e macine per i cereali, fusi e rocchetti per tessere, vasi per far bollire il latte e tanti altri manufatti che possiamo ammirare al **Museo archeologico di Marciana**.



Una veduta del Monte Capanne, sull'isola d'Elba, abitato fin dalla preistoria.

Sul Monte Capanne ci sono anche i misteriosi **Sassi ritti**, dei **menhir** eretti verticalmente nel terreno, riconducibili a un antico culto solare. E guardandosi intorno risulta chiaro come il tempo si sia portato via le persone e gli antichi abitati, ma non la bellezza di questi luoghi che rimane intatta.



I famosi Sassi ritti dell'Elba, menhir di epoca preistorica.

- MAPPA -

i luoghi degli etruschi



- | | | | |
|----|---|----|--|
| 1 | AREA ARCHEOLOGICA DI VETULONIA E MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO "ISIDORO FALCHI" | 13 | MUSEO DELLE ARTI IN GHISA DELLA MAREMMA DI FOLLONICA |
| 2 | MOSTRA PERMANENTE FRONTONE DI TALAMONE (ORBETELLO) | 14 | TUMULO DEL MOLINELLO (ASCIANO) |
| 3 | MUSEO ARCHEOLOGICO DI SCANSANO E PARCO ARCHEOLOGICO DI GHIACCIOFORTE | 15 | ANTIQUARIUM DI MURLO |
| 4 | MUSEO ARCHEOLOGICO DI SATURNIA E NECROPOLI DEL PUNTONO | 16 | MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE ETRUSCO DI CHIUSI E MUSEO CIVICO "LA CITTÀ SOTTERRANEA" |
| 5 | PARCO ARCHEOLOGICO "CITTÀ DEL TUFO" DI SORANO E SOVANA | 17 | MUSEO CIVICO DI SARTEANO E NECROPOLI DELLE PIANACCE |
| 6 | MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DELLA CIVILTÀ ETRUSCA DI PITIGLIANO E MUSEO ARCHEOLOGICO ALL'APERTO "ALBERTO MANZI" | 18 | MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DELLE ACQUE DI CHIANCIANO TERME |
| 7 | CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DI SCARLINO | 19 | MUSEO ARCHEOLOGICO DI PECCIOLI |
| 8 | MUSEO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO DI POPULONIA (PIOMBINO) | 20 | AREA ARCHEOLOGICA DI ROSELLE |
| 9 | MUSEO ARCHEOLOGICO E PARCO ARCHEOLOGICO DI BARATTI E POPULONIA | 21 | AREA ARCHEOLOGICA DI PIETRAMARINA |
| 10 | MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI FIRENZE | 22 | MUSEO ETRUSCO "GUARNACCI" DI VOLTERRA |
| 11 | MUSEO DELL'ACCADEMIA ETRUSCA E DELLA CITTÀ DI CORTONA | 23 | MUSEO ARCHEOLOGICO COMUNALE "FRANCESCO NICOSIA" DI ARTIMINO |
| 12 | AREA ARCHEOLOGICA DELL'ACCESA | 24 | AREA ARCHEOLOGICA DI GONFIENTI |
| | | 25 | TOMBA DELLA MULA E TOMBA DELLA MONTAGNOLA DI SESTO FIORENTINO |
| | | 26 | LAGO DEGLI IDOLI DEL MONTE FALTERONA |
| | | 27 | MUSEO ARCHEOLOGICO DEL CASENTINO (BIBBIENA) |

- LA LINEA DEL TEMPO -



CIVILTÀ VILLANOVIANA.
DA CUI SI SVILUPPA
LA CULTURA ETRUSCA

IX - VIII secolo a.C.



PERIODO ORIENTALIZZANTE.
IL POTERE È IN MANO AI
PRINCIPI GUERRIERI

VIII - VI secolo a.C.



PERIODO ARCAICO.
IL MASSIMO SVILUPPO
ECONOMICO E TERRITORIALE

VI - V secolo a.C.



PERIODO CLASSICO. COMINCIA
LA DECADENZA PER GLI SCONTRI
CON I GRECI E I ROMANI

V - IV secolo a.C.



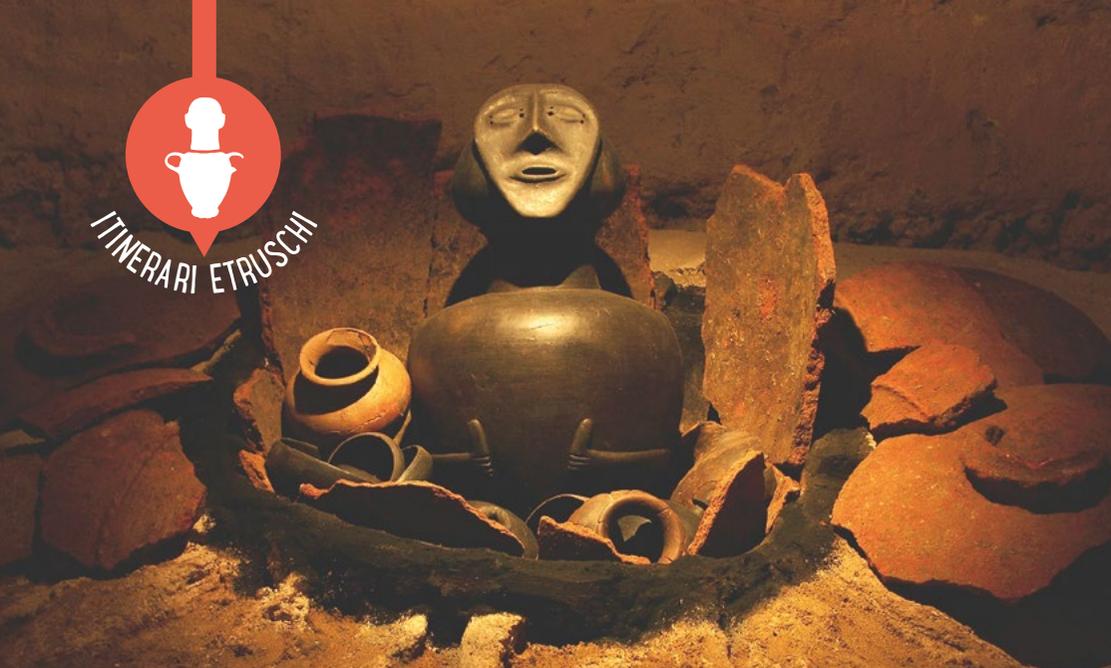
PERIODO ELLENISTICO. ROMA
SOTTOMETTE UNA DOPO
L'ALTRA LE CITTÀ ETRUSCHE

IV - II secolo a.C.



A TUTTI GLI ETRUSCHI
VIENE CONCESSA LA
CITTADINANZA ROMANA

I secolo a.C.



LA TOSCANA AL TEMPO DEI RASENNA

Camminando lungo i sentieri della Toscana meridionale, immersi in una natura rigogliosa e selvaggia, può accadere di ritrovarsi investiti dagli intensi profumi della macchia mediterranea, odore di mirto e finocchio selvatico. E fermandosi, ecco che tra gli arbusti s'intravede il luccichio azzurrognolo del mare.

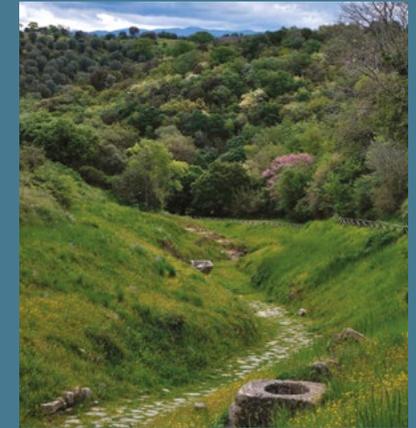
Questa è la **Maremma**, un paesaggio selvaggio amato per le sue bellezze e le sue tradizioni, un tempo cuore dell'Etruria, la patria dei **rasenna**, come loro si autodefinivano, o dei tusci, come li chiamavano i romani. E Tuscia era la loro terra. Stiamo parlando degli etruschi, un popolo la cui cultura, la cui arte e il cui modo di vivere hanno plasmato il territorio della Toscana, diventandone parte integrante. E guardandosi intorno, in questi luoghi che gli archeologi e gli storici definiscono Etruria propria, sembra veramente che il tempo si sia fermato a quell'epoca, nei secoli in cui le città etrusche erano ricche e potenti.



Statuetta in bronzo destinata al culto domestico, proveniente dalla domus dei dolia di Vetulonia. III secolo a.C. In alto: corredo di tomba etrusca, dal Museo civico archeologico delle acque di Chianciano.

LE MITICHE 12!

Di cosa stiamo parlando? Delle città etrusche più importanti che, secondo lo storico greco Strabone, formavano la cosiddetta **Dodecapoli**, una specie di alleanza militare ed economica. Molte di queste città-stato si trovano oggi in Toscana; c'erano Arezzo, Populonia, Roselle, Volterra e naturalmente Vetulonia. Segnandole su una mappa possiamo subito capire dove si sviluppò l'antica cultura etrusca.



Una strada selciata di Roselle.

NEL CUORE DELL'ETRURIA

A nord di Grosseto, dove adesso c'è una fertile pianura, ai tempi degli etruschi si trovava un grande lago salmastro navigabile e collegato al mare: era il **Lago Prile**, di cui oggi non rimane che una flebile traccia nella **Riserva naturale della Diaccia Botrona**, ai piedi di **Castiglione della Pescaia**. Sulla sponda di quest'antico specchio d'acqua sorgeva la mitica città di Vatī, l'odierna **Vetulonia**, per tanto tempo cercata dagli studiosi. Come avveniva nelle altre città-stato etrusche, la ricca aristocrazia cittadina controllava l'economia agricola della zona e le vie di comunicazione, così i commercianti dovevano pagare un dazio ogni volta che attraversavano il suo territorio. Gli etruschi infatti non formarono mai un unico stato; le loro città, unite dalla lingua, dalla cultura e da un sentire comune, rimasero sempre **indipendenti**, un po' come le poleis dell'antica Grecia, e quindi ognuna di esse seguì il suo destino.



Sopra: l'area archeologica di Vetulonia. In basso: frammento in bronzo di candelabro a forma di cavallo dalla domus dei dolia di Vetulonia. IV secolo a.C.



Ancora oggi, inerpicandosi sulla collina di **Vetulonia**, si può godere di un bellissimo panorama e riconoscere quello che un tempo era il letto dell'antico Lago Prile. Qui si possono ammirare alcuni tratti delle **mura ciclopiche**, mentre l'antica **acropoli**, il cuore della città, è stato trasformato in un castello in epoca medievale. Per comprendere l'antico splendore dell'aristocrazia che governava su Vetulonia, si possono visitare le stanze del **Museo civico archeologico "Isidoro Falchi"**, dove sono conservati i materiali recuperati dalle ricche necropoli della zona: ci sono ambre, ceramiche d'importazione greca, gioielli, fibule, elmi e armi.

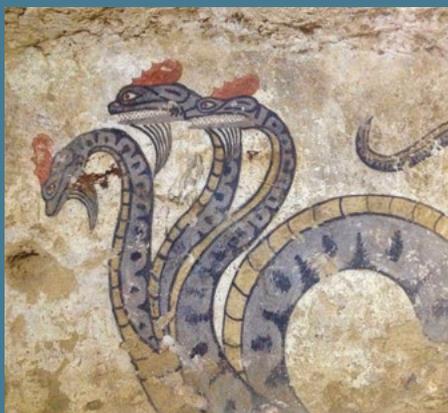


Urna cineraria in ceramica a forma di capanna. IX secolo a.C., conservata al Museo civico archeologico di Vetulonia.

MITI E MOSTRI FANTASTICI

Se sei un appassionato di mitologia antica, non puoi perderti due reperti etruschi davvero speciali: le terrecotte architettoniche con il mito di Medea, conservate al **Museo Civico Archeologico di Vetulonia**, e lo splendido **Frontone di Talamone**, nel quale è raccontato il mito dei Sette contro Tebe, esposto nella Caserma Umberto I a Orbetello.

I più coraggiosi possono anche fare visita al **demone dai capelli rossi**, nell'omonima Tomba della **Necropoli delle Pianacce di Sarteano**: si tratta di una mostruosa divinità degli inferi che guida una biga trainata da due leoni e due grifoni. E nella camera in fondo, quella che ospitava il sarcofago, vi attendono un serpente a tre teste e un ippocampo...



Particolare del serpente a tre teste, dalle pitture della Necropoli delle Pianacce, a Sarteano.

museosarteano.it

PROVACI TU!

La chimera è uno dei tanti mostri mitologici con parti del corpo di animali diversi: corpo e muso di leone, testa di capra sulla schiena e coda a forma di serpente, almeno è così che si presenta la famosa **Chimera di Arezzo**, una delle statue etrusche più famose. Perché non provi a inventarti un mostro mitologico anche tu? Potrebbe avere il corpo di una tartaruga e la testa di un cane, ali di pipistrello e artigli di tigre, insomma: largo alla fantasia! Puoi disegnarlo e colorarlo a tuo piacimento, oppure modellarlo con la terracotta. E non dimenticare di dargli un nome!



La Chimera di Arezzo, statua bronzea etrusca del V secolo a.C., conservata al Museo Archeologico Nazionale di Firenze.

Dal paese di Vetulonia si può scendere verso l'**area archeologica**, aperta al pubblico, per ammirare i resti degli edifici di epoca etrusca e romana venuti alla luce durante gli scavi. Poco più a valle, si trova la **necropoli** con tombe risalenti al VII secolo a.C. Camminare lungo la **via dei Sepolcri** è un'esperienza emozionante per grandi e piccoli: tra gli olivi s'innalzano gli alti tumuli delle tombe – quella del Belvedere, della Pietrera, del Diavolino II – che possiamo visitare percorrendo lo stretto dromos d'accesso che conduce alle camere funerarie. Anche l'entroterra della Maremma conserva tanti tesori dell'archeologia,



L'ingresso della Tomba del Diavolino, nella Necropoli di Vetulonia.

primo fra tutti **Scansano** e il suo **Museo Archeologico Comunale** ospitato all'interno del Palazzo Pretorio. Qui sono conservati dei reperti eccezionali provenienti dal sito di **Ghiaccioforte**, un insediamento edificato verso la fine del IV secolo a.C. con funzioni rituali: sono statuette in terracotta e in bronzo, che ci raccontano la maestria degli artigiani dell'epoca.

Poco lontano si trova **Saturnia**, famosa oggi come allora per le **acque termali**; qui storia e natura si uniscono per dare vita a uno straordinario spettacolo. Si possono visitare la **necropoli del Puntone**, risalente al VII-V secolo a.C., e i ruderi di epoca romana.



Vaso da acqua coperto da una ciotola. usato come cinerario. da Vetulonia. VIII secolo a.C.

Saturnia infatti ha seguito il destino di tutte le città etrusche, che a un certo punto della loro storia sono diventate romane: un esempio è il tratto ancora ben conservato in basolato della via **Clodia**, lungo la quale si possono scorgere i solchi per i carri dei mercanti.

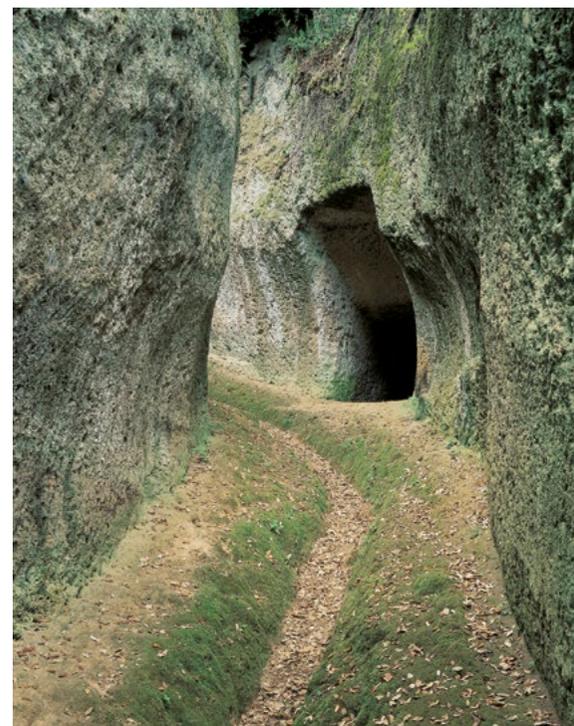
.....
museoisidorofalchi.it
museidimaremma.it



Un tratto della via Clodia, presso Saturnia.

LE CITTÀ DEL TUFO

Il sud della Toscana sembra plasmato nel **tufo**, la caratteristica pietra locale. Qui in epoca etrusca sorsero numerosi abitati, sui quali poi si svilupparono i borghi medievali, ma la cosa che maggiormente colpisce l'immaginazione di chi arriva qui per la prima volta è l'incredibile serie di **vie scavate nella roccia** che uniscono questi piccoli centri fin dall'antichità. Percorrere le **tagliate** è un'esperienza emozionante, se si pensa che la prima artefice di queste meraviglie è l'acqua, che si è infiltrata nel tufo scavandolo lentamente, mentre l'uomo le ha poi regolarizzate trasformandole in vere e proprie strade.



La via cava di San Rocco, una delle antiche strade etrusche scavate nel tufo.

Nel borgo di **Sovana** si trova il **Centro di documentazione** ospitato nel Palazzo Pretorio; qui sono conservati interessanti reperti di epoca etrusca provenienti dalla zona, oltre ai modellini della **necropoli di San Sebastiano** e della **Tomba dell'Ildebranda**, una delle architetture funebri etrusche più belle giunte fino a noi. Un'altra tappa obbligata per gli amanti delle grandi scoperte del passato, anche se di epoca altomedievale, è il tesoro rinvenuto nel 2004 all'interno della **Chiesa di San Mamiliano** durante alcuni lavori di ristrutturazione: ben 498

monete d'oro risalenti al V secolo d.C. che molti hanno indicato romanticamente come il tesoro del conte di Montecristo, quello descritto da Alexandre Dumas nel suo celebre romanzo. Sembra infatti che il famoso scrittore francese abbia preso spunto dalle leggende popolari dell'epoca per scrivere il suo libro! Fuori dal paese è stato allestito il **Parco archeologico "Città del Tufo"**, nato per valorizzare lo straordinario patrimonio che caratterizza tutto il territorio, sia da un punto di vista storico che naturalistico. Passeggiare ai piedi delle pareti scoscese, ai piedi delle tombe, è un'esperienza unica; l'itinerario conduce dalla **necropoli di Poggio Felceto alla Tomba dell'Ildebranda**, scavata direttamente nel tufo su tre lati, e che riproduce l'architettura di un tempio su podio.

La tomba, scavata nel 1924, risale al III-II secolo a.C. e deve il suo nome a Ildebrando da Sovana, che nell'XI secolo diventò papa col nome di Gregorio VII. La passeggiata continua fino alla **necropoli di Poggio Prisca**, dove si trovano la tomba Pola e quella dei Demoni, del III secolo a.C., entrambe ricche di sculture.

L'area offre ai visitatori l'opportunità di vedere varie tipologie di **architetture funebri etrusche** – tombe a fronte colonnata, a edicola, a dado, a semidado – la cui maestosità si è però con il tempo un po' sbiadita, a causa degli agenti atmosferici che nei secoli hanno corroso i loro colori accesi. Quando vennero realizzate, infatti, le tombe erano **dipinte** con colori sgargianti che spiccavano sul giallo e il grigio del tufo, oltre che sul verde della vegetazione. Intanto però, malgrado lo scorrere del tempo, le **vie cave** continuano a tagliare il territorio, come la **via cava di San Sebastiano**, con pareti che raggiungono l'altezza di 20 metri, o il cosiddetto **Cavone**, le cui pareti sono ricoperte dalla vegetazione. Anche a **Sorano** si possono ammirare vari ambienti scavati nel tufo, utilizzati dalla gente del luogo per millenni; sono tombe etrusche, ma anche colombari e abitazioni di epoche successive.



La monumentale tomba dell'Ildebranda.

.....
leviecave.it

LE CITTÀ DEI MORTI

Dal VII secolo a.C., gli etruschi cominciarono a costruire quelle grandi necropoli che ancora oggi visitiamo. Sono vere e proprie città dei morti, con strade, mura e porte, che presentano tombe di vario genere dove il defunto veniva sepolto da solo o in compagnia di parenti. Possono essere **a edicola**, a forma di **tempio**, come quelle della Necropoli di San Cerbone a Populonia, o **ipogee** cioè scavate nel terreno, come quelle della Necropoli delle Grotte, oppure **a tumulo**, circolari e ricoperte da terra, come la Tomba della Montagnola a Sesto Fiorentino.



Una tomba a edicola, dalla Necropoli di San Cerbone, nel Parco archeologico di Baratti e Populonia.

Poco lontano, su uno sperone di roccia, s'innalza **Pitigliano**. Dopo aver girovagato per le strette vie del borgo, cariche di storia e tradizioni, si possono visitare le sale del **Museo Civico Archeologico**, che raccolgono i corredi di età orientalizzante provenienti dalla vicina necropoli di **Poggio Buco** – il sito è visitabile, si trova lungo la strada per **Manciano** – per poi scendere al **Museo Archeologico all'aperto "Alberto Manzi"**, un parco archeologico che permette ai visitatori di compiere un vero e proprio tuffo nel passato di questi luoghi. Il **Museo Archeologico all'aperto** è una bella esperienza per tutte le età. Ospita la ricostruzione di una tipica **casa di epoca etrusca** a tre vani con portico, oltre a un'abitazione dell'età del bronzo, una capanna circolare, che rappresenta il primo impianto urbanistico del territorio. Da qui, percorrendo una via cava, si lascia la "città dei vivi" per raggiungere la "città dei morti": è la **necropoli etrusca del Gradone**, con tombe databili tra il VII e il VI secolo. Anche qui è stata allestita una tomba dimostrativa, dove i visitatori possono vedere una sepoltura e rivivere il momento della cerimonia funebre.



.....
comune.pitigliano.gr.it

MERCANTI E PROFUMI

Nei pressi del promontorio del Talamonaccio, vicino a **Talamone**, sono stati ritrovati i resti di un tempio databile al IV secolo a.C., la cui fronte era rivolta verso il mare, con il probabile scopo di colpire con la sua bellezza e la sua maestosità la fantasia dei marinai e dei mercanti provenienti da lontano. In basso, sulle acque della **laguna di Orbetello**, si possono osservare le tante specie di uccelli che vengono fin qui a nidificare. E proprio a **Orbetello**



Particolare dal frontone proveniente dal tempio etrusco di Talamone. In alto, la costa a nord di Orbetello con la rocca di Talamone sullo sfondo.

possiamo ammirare lo splendido **frontone del tempio di Talamone** – è ospitato nella **Caserma Umberto I** – sicuramente uno dei frontoni in terracotta più belli di tutta l'antichità classica, risalente al 150 a.C., sul quale è narrato il mito dei Sette contro Tebe.

A **Scarolino**, in località **Pian di Palma**, gli scavi hanno messo in luce una **fattoria rurale**, accanto alla quale sorgeva una necropoli, detta di **Poggio Tondo**, riferibile al VII e VI secolo a.C. Qui sono stati ritrovati molti preziosi reperti in ceramica, tra cui spiccano gli unguentari che contenevano il famoso profumo di Corinto, all'epoca rara merce d'importazione, e altri profumi prodotti da maestranze etrusche, tanto di moda all'epoca, oltre a un contenitore per cosmesi e varie tipologie di vasi. L'edificio principale della fattoria era semplice, tutto intorno c'erano strutture coperte per la conservazione delle granaglie e i campi coltivati. All'interno della fattoria sono stati trovati anche pesi da telaio d'argilla, dalla forma tronco-conica; oggi questi pesi si trovano dietro le teche del Centro di Documentazione di Scarolino, una bella raccolta che ci racconta come si lavorava e si viveva all'epoca degli etruschi.

orbitelloturismo.it - museidimaremma.it

PROFUMI D'ETRURIA

I **profumi** e gli **unguenti** erano tra le merci più preziose e richieste nell'antichità. Sono stati gli etruschi a **importarli** nella penisola italiana, li compravano negli empori dove approdavano le navi provenienti dalla Grecia e dall'Asia minore. Unguenti e profumi diventarono presto di gran moda presso le famiglie aristocratiche, tanto che gli etruschi cominciarono a produrli da soli. Ancora oggi nella maggior parte dei musei archeologici della Toscana è possibile ammirare varie forme di vasi adatti a contenerli, spesso decorati, come il lungo *alabastron* o il tondeggiante *ariballos*.



Vasi in ceramica per profumi e unguenti, conservati al Museo civico archeologico delle acque di Chianciano.

LA FUCINA DEGLI ETRUSCHI

È così che molti definiscono l'ideale **distretto minerario** che si estende dal promontorio di **Populonia** fino all'**Isola d'Elba**, al di là del mare, dove fin da epoche remote è stato estratto il ferro che veniva poi portato sulla terraferma, nel **golfo di Baratti**, un'insenatura di rara bellezza.



La Necropoli delle Grotte, nel Parco archeologico di Baratti e Populonia.

E d'incredibile interesse è anche la sua storia! Qui furono costruite le grandi **tombe a tumulo** dei ricchi principi etruschi della zona. E sempre qui, nei secoli successivi, sorsero i **quartieri industriali** degli artigiani etruschi che – forse senza saperlo o solo per comodità – cominciarono a gettare le scorie di ferro che producevano su quei grandi tumuli, seppellendoli e trasformando la costa in una specie di paesaggio lunare. Queste montagne di scorie, nel III secolo a.C., in alcuni punti della costa raggiungevano i 10 metri, l'aria era diventata quasi irrespirabile, il cielo scuro, tagliato da alte colonne di fumo. Così doveva apparire il territorio intorno a Populonia a coloro che ci arrivavano in quel periodo. Eppure, è stata proprio quella montagna di ferro a preservare i tumuli sottostanti e farli giungere integri fino a noi.

Per comprendere la storia del territorio, possiamo visitare il **Museo Archeologico del Territorio di Populonia** a Piombino, che raccoglie i ricchi corredi delle necropoli della Val di Cornia e la splendida anfora d'argento ripescata in mare nel 1968, oltre a ospitare un interessante centro di archeologia sperimentale. Oggi, nel golfo di Baratti, di quel passato industriale non è rimasto niente, se non alcune scorie che ancora adesso si possono raccogliere da terra. Sul promontorio, abitato fin dal IX secolo a.C., sorge **Populonia** – l'antica *Populna* – che è stata un importante centro etrusco conosciuto fin dall'antichità per l'intensa **attività metallurgica**.

Qui c'era l'acropoli, all'interno della quale sorgevano gli edifici



L'anfora d'argento di Baratti.

pubblici e i templi; giù in basso, invece, si trovavano la zona industriale, i quartieri artigianali e il porto dove giungevano i carichi di metallo. Dal **Castello cinquecentesco**, nel borgo, lo sguardo abbraccia un lungo tratto di costa e di mare; possiamo visitare il **Museo Archeologico** e l'area degli scavi. Scendendo verso il mare, entriamo nel **Parco Archeologico di Baratti e Populonia**, dove si trova la **Necropoli di San Cerbone**; è qui che nell'Ottocento furono ritrovate le prime tombe, con la splendida Tomba dei letti funebri e quella dei Carri, con oltre 30 metri di diametro.

È possibile seguire il percorso chiamato la **via del ferro**, all'interno dell'antico quartiere industriale della città, dove c'erano povere abitazioni e pessime condizioni sanitarie, e addentrarsi poi nel bosco vicino, seguendo la **via delle cave**, in fondo alla quale si estraevano i blocchi di pietra che sono stati utilizzati per costruire gli edifici della città e le architetture funebri.

parchivaldicornia.it



Anfore conservate al Museo archeologico del Territorio di Populonia, a Piombino.

ALLE ARMI!

Con i metalli venivano forgiate le **armi** e le **armature** dei guerrieri etruschi. C'erano i fanti leggeri, cioè i soldati semplici, e poi gli arcieri e gli ascieri, ma i più temibili erano gli **opliti**, i guerrieri armati pesantemente: avevano un elmo con paragnatidi per proteggere testa e orecchie, un'armatura sul busto e schinieri sugli stinchi; si difendevano con uno scudo e attaccavano con lance e spade. Se vuoi vedere le terribili armi da combattimento o da parata, puoi visitare il **Museo Archeologico di Firenze**, i reperti del **Museo Civico di Vetulonia** o il corredo del principe guerriero proveniente dalla tomba Trestina-Tarragoni esposto al **Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona**.



Guerriero in bronzo del V secolo a.C., proveniente dal Lago degli Idoli.

Il ferro e la lavorazione dei metalli non riguardano solo il golfo di Baratti. Molti sono i toponimi che raccontano l'intensa attività metallurgica di tutta la zona fin dall'antichità. È il caso della **Val Fucinaia**, che merita una visita per poter ammirare uno dei pochissimi esempi di **forni fusori** antichi giunti fino a noi; il tipo di struttura e i materiali con cui venivano edificati, infatti, li hanno resi facilmente deteriorabili. Queste eccezionali testimonianze si trovano a **Madonna di Fucinaia**, sulla strada per **Campiglia Marittima**: presentano una camera per la combustione e, sopra, una zona per i metalli. Di metallurgia e artigiani etruschi ci racconta anche l'abitato dell'**Accesa**, vicino all'omonimo lago, incastonato tra le **Colline metallifere grossetane**. Risalente al VII-VI secolo a.C., si tratta di un raro esempio di villaggio costruito per ospitare i lavoratori delle miniere. Un altro quartiere industriale, con fornaci per la lavorazione dei metalli, si trova nel sito archeologico di **Rondelli**, i cui manufatti sono oggi conservati al **Magma**, il **Museo delle Arti in Ghisa della Maremma** di **Follonica**, in una sezione dedicata. Il Magma propone un interessante allestimento, di facile consultazione e molto scenografico, che racconta la storia metallurgica, artistica e tecnologica del territorio, una visita che può chiudere idealmente il viaggio nella lavorazione dei metalli della zona.



Morso da cavallo in bronzo con cavallucci marini, datato al VII secolo a.C., da Vetulonia.

parchivaldicornia.it - museidimaremma.it - magmafollonica.it

CERAMICHE ETRUSCHE

Le **Crete senesi** sono le basse colline a sud di Siena, famose per il colore grigio e azzurro dell'argilla di cui sono composte – la creta appunto – e i solitari cipressi. Qui, vicino ad **Asciano**, troviamo il **Tumulo del Molinello**, una grande sepoltura aristocratica, e poco distante **Murlo**, un borgo medievale sorto vicino a un abitato etru-



Forme ceramiche provenienti dal sito etrusco di Gonfienti.

sco. I reperti dell'importante zona archeologica si possono ammirare nell'**Antiquarium**, ospitato nel Palazzo Vescovile, che conserva i manufatti raccolti sul territorio, in particolare dal sito di **Poggio Civitate**, dov'è stata trovata una grande dimora principesca. **Chiusi**, in Valdichiana, è la città del mitico re etrusco Lars Porsenna, e fu una delle prime a scontrarsi con Roma. Nell'antichità era famosa per la produzione di **sculture funerarie**, che venivano esportate in tante città: cippi, urne, sarcofagi a bassorilievo, splendide opere artistiche che ci raccontano scene di guerra o di vita quotidiana. Nel ricco **Museo Nazionale Etrusco di Chiusi**, possiamo ammirare molte forme vascolari, alcune delle quali venivano usate durante i banchetti, come l'*oinochoe* in bucchero, la tipica brocca per versare il vino. E proprio da Chiusi, risalente al VI secolo a.C., ma oggi conservato al Museo Archeologico di Firenze, proviene uno degli esemplari più sorprendenti: un *oinochoe* con la bocca a forma di testa di toro! Nelle teche del museo, si possono scoprire tante curiosità sugli etruschi. Ci sono le figure femminili di **piangenti**, che raffiguravano le donne che si disperavano durante i funerali dei nobili aristocratici; e poi i

vasi canopi, datati tra il VII e il VI secolo a.C., costituiti da un'olla con un coperchio dalla forma antropomorfa, che contenevano le ceneri dei defunti. Molte anche le forme di **bucchero**, la tipica ceramica prodotta in Etruria, dal colore nero e la superficie lucente, fatte così per assomigliare ai vasi di metallo.



Antefissa in terracotta a forma di testa di Minerva, dall'Acropoli minore di Vetulonia. IV secolo a.C.



Sopra. Il cosiddetto cowboy di Murlo, così chiamato per l'originale cappello.

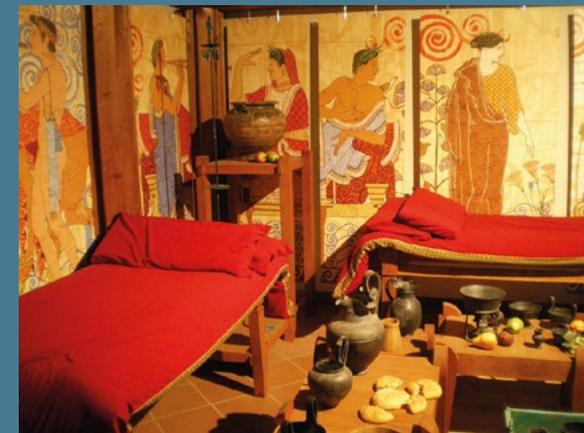


Un oinochoe in bucchero, con testa di toro, proveniente da Chiusi.

.....
comune.murlo.si.it

A TAVOLA CON GLI ETRUSCHI

I ricchi **banchetti** delle famiglie aristocratiche si chiamavano *symposia*. Gli invitati si distendevano sulla *kline*, una specie di letto, per parlare e ascoltare la musica di un *aulos*, il flauto etrusco; ma soprattutto per bere dalle loro *kylikes*, le coppe per il vino, che veniva unito all'acqua in un grande vaso chiamato cratere. Il **vino** infatti era molto forte e, soprattutto, era merce costosa: meglio farlo durare di più! E poi c'era il **cibo**: carne di bue, selvaggina e pane. Ma la cosa più stupefacente dei banchetti etruschi era la presenza delle **donne**, che qui in Etruria, a differenza di quanto avveniva a Roma e in Grecia, potevano condividere la mensa col marito, ma anche assistere alle cerimonie pubbliche, agli spettacoli, ai giochi. Un esempio senza precedenti nella storia, che ha fatto i primi passi proprio nelle antiche città toscane.



Un antico simposio, ricostruito nel Museo archeologico di Chianciano Terme.

ANIMALI, MOSTRI E ACQUE SACRE

La visita alla Chiusi etrusca continua nel sottosuolo grazie all'affascinante percorso del **Museo della Città Sotterranea** – una serie di ambienti segreti che nel corso dei secoli sono stati utilizzati dall'uomo in vario modo – che si conclude alla **necropoli**, poco fuori dal centro cittadino, dove sono state ritrovate delle tombe dipinte. Straordinarie sono le pitture della **Tomba della Scimmia**, del V secolo a.C., dove sono raffigurati suonatori, atleti e naturalmente la scimmia che le ha dato il nome. Così come le pitture della **Tomba del Colle Casuccini**, decorata da un fregio con giochi, una corsa con bighe e una scena di banchetto. Oltre a essere eccezionali esempi di arte pittorica, queste raffigurazioni ci danno utili informazioni sulla vita quotidiana degli etruschi, sui loro abiti, sulle loro credenze, sui loro miti, che altrimenti sarebbero andate perse per sempre.



Il demone raffigurato nella tomba della Quadriga infernale.

Quelle di Chiusi però non sono le uniche pitture etrusche ritrovate in Toscana. A **Sarteano**, un piccolo borgo a cavallo tra la Val di Chiana e la Val d'Orcia, sviluppato intorno a un castello medievale, si trovano un interessante **Museo civico** e, poco fuori dal centro, uno dei luoghi più affascinanti per conoscere da vicino il mondo dei morti immaginato dagli etruschi: è la **necropoli delle Pianacce**, dove gli scavi hanno finora messo in luce un'area sacra e ben 21 tombe, databili tra il VI e il II secolo a.C. Tra le tombe è di particolare interesse quella della **Quadriga infernale**, per le splendide e originali pitture che decorano le sue stanze. Scavata nel travertino, possiede un lungo *dromos* –

il corridoio di accesso – e una ricca serie di raffigurazioni: grifoni, leoni, delfini e un mostruoso mostro a tre teste, oltre naturalmente alla quadriga guidata da un demone dell'oltretomba, con i capelli rossi mossi dal vento e gli occhi iniettati di sangue.

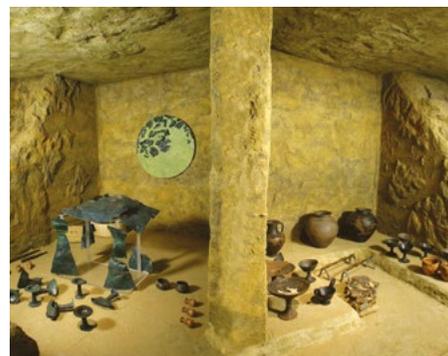
museosarteano.it

Se invece si percorre la strada che unisce Chiusi a **Chianciano Terme**, si compie lo stesso tragitto che secondo la leggenda fece re Porsenna per andare a bere l'acqua dalle sacre fonti che qui sgorgano. Famosa oggi come allora per le sue acque termali, all'interno di un vecchio granaio ottocentesco è stato allestito il **Museo Civico Archeologico delle Acque**, che propone un itinerario nelle radici storiche del territorio.



Nel Museo archeologico di Chianciano Terme sono conservati i reperti provenienti dalle necropoli etrusche della zona.

Accanto a una ricca collezione di vasi canopi etruschi, una delle più grandi esistenti, si possono ammirare i resti di un santuario etrusco del IV secolo a.C. trovato nei pressi della sorgente Silene. Nella sala principale del museo, c'è anche la ricostruzione di un frontone relativo a un tempio etrusco del II secolo a.C. con statue e fregi, anch'esso ritrovato in prossimità di una sorgente denominata **I Fucoli**, ancora adesso utilizzata, a testimonianza di come in questo territorio l'acqua unisca idealmente passato e presente. Particolarmente significative sono anche le ricostruzioni, in particolare quella delle camere sepolcrali del VII secolo a.C. rinvenute nella **necropoli di Foce-Tolle** e quella di alcuni ambienti rurali, una fattoria del II secolo a.C. venuta alla luce vicino al centro abitato, con gli strumenti per la produzione del vino.



Armi e ceramiche del Museo archeologico di Chianciano.



Dolia etruschi conservati al Museo archeologico di Peccioli.

Ma se ami le grandi scoperte archeologiche, devi recarti anche nel borgo medievale di **Peccioli**, dove si trova una piccola altura denominata **Le Serre**. Qui, da dove si scorgono Pisa e Volterra, è stata fatta un'incredibile scoperta: un pozzo profondo 10 metri e largo 5 pieno zeppo di materiali di epoca etrusca databili tra il VI e il IV secolo a.C. Ceramica povera di uso quotidiano, vasellame d'importazione greca, ossa di animali, manufatti in bronzo e ferro, gioielli in oro, tutti con tracce di fuoco. Insomma, un vero rebus per gli archeologi! La risposta è probabilmente legata a un incendio che ha distrutto un'aria sacra o un tempio, in cui erano conservati tutti questi oggetti rituali. E poiché si trattava di manufatti sacri, gli etruschi della zona invece di distruggerli – nessuno voleva andare incontro alla vendetta di qualche divinità! – preferirono seppellirli in quel pozzo.

museoetrusco.it - fondarte.peccioli.net

CITTÀ FORTIFICATE



L'area archeologica del primo Melone. a Cortona.

Cortona è stata una delle più antiche e potenti città etrusche, posta al centro di importanti vie di comunicazione. È circondata da un'imponente **cinta muraria** di cui è ancora possibile, in alcuni tratti, scorgere le fondamenta originali al di sotto di quelle medievali. La vista da qui è splendida, si scorge addirittura il lago Trasimeno. E sempre da qui proviene uno dei testi più lunghi e importanti in lingua etrusca giunti fino a noi. È la **Tabula Cortonensis**, una lamina in bronzo datata al II secolo a.C. ritrovata in località **Le Piagge**. Si tratta di un atto di vendita, un contratto tra Petru Scevas e la moglie Arntlei e dei membri della gens Cusu, di nome Velche e Laris, per l'acquisizione di alcuni terreni nei pressi del lago Trasimeno. La Tabula è conservata nel **Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona**, dove si trova un altro straordinario reperto archeologico: un **lampadario di bronzo**, unico nel suo genere, decorato con sileni e sirene. Il **Museo di Cortona** raccoglie anche i corredi funebri dei **tumuli del Sodo**, una località lungo il rio Loreto, tra cui spicca il **Tumulo del Melone II**, datato al VI secolo a.C.: presenta due vestiboli e otto camere funerarie, mentre dietro è ornato da un **altare monumentale** con decorazioni e una scalinata, unico esempio ritrovato in Etruria, utilizzato forse per i riti funerari.



Il lampadario etrusco in bronzo di Cortona.



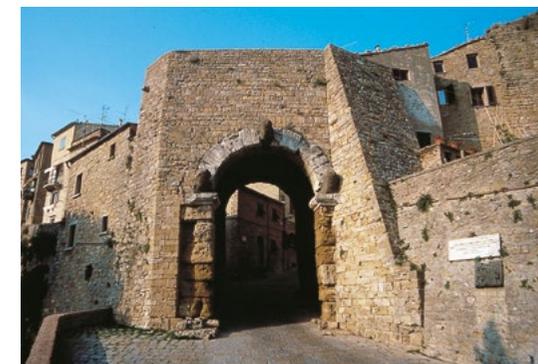
L'altare terrazza del Tumulo II del Sodo. a Cortona.

LE MURA ETRUSCHE

Tutte le città etrusche erano difese da **mura difensive**, ma solo in alcuni casi queste sono giunte fino a noi, spesso riutilizzate e ristrutturate nelle epoche successive, romana e medievale. Se vuoi ammirare la grandiosità di queste opere architettoniche, puoi recarti a **Fiesole** oppure a **Cortona** (dove si è mantenuta anche una porta a due fornic), a **Volterra** o nel sito archeologico di **Roselle**, fra le più conservate e amate dai viaggiatori che nel Settecento e Ottocento si spingevano fino in Maremma a visitare ruderi antichi. Da non perdere sono poi le mura di **Pietramarina**, un'area archeologica e naturalistica che si trova nei pressi di **Carmignano**, dove sorgeva un insediamento etrusco abitato dal VII al I secolo a.C.: di forte impatto, larghe quasi 3 metri e alte in alcuni tratti fino a circa 2 metri, rappresentano un'occasione quasi unica per osservare mura etrusche senza alcuna sovrastruttura successiva.



Un'altra potente e ricca città etrusca fu **Volterra**, che subito colpisce per la sua grande **cinta muraria**. Osservare le mura della città è come sfogliare un libro di storia, un lungo mosaico di epoche e tecniche diverse, di pietre incastonate tra loro. Ma la cosa che più colpisce è vedere come la cinta etrusca sia più grande di quella medievale, tanto che alcuni suoi tratti sono oggi lontani dalla città, facendoci quindi intuire il suo illustre passato. Lo stupore continua quando, per entrare in città, passiamo attraverso le antiche porte: la **Porta Diana**, risalente al III-II secolo a.C., e la **Porta**



La porta dell'Arco di Volterra, risalente al IV secolo a.C.

In alto, un tratto di mura di Roselle.

dell'Arco, del IV-III secolo a.C., protetta dalle tre divinità dai tratti ormai cancellati dal tempo. La visita alla città prosegue su quella che un tempo era l'**acropoli**, dove si trovano i resti di edifici di epoca etrusca, e al **Museo Etrusco Guarnacci** per ammirare i tanti reperti provenienti dal territorio, in particolare la ricca raccolta di **urne cinerarie** per cui Volterra era famosa; nelle urne venivano poste le ceneri del defunto, con coperchi decorati che riproducono i gesti e i volti dell'aristocrazia del tempo. Non si può lasciare Volterra senza aver ammirato gli artigiani che lavorano l'**alabastro**, la pietra della zona, con cui già gli etruschi realizzavano meravigliosi manufatti. È una tradizione che va avanti da quasi tremila anni.

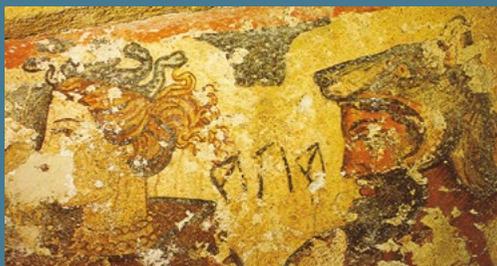


L'urna degli sposi, del Museo Etrusco Guarnacci a Volterra.

cortonamaec.org - comune.volterra.pi.it/musei

SCRITTURA ALL'ETRUSCA

Noi siamo abituati a scrivere da sinistra verso destra, a dare cioè alle nostre parole un orientamento **destrorso**, che la nostra lingua ha ripreso dal latino classico. Ma non è l'unico modo di scrivere! Alcune scritture vanno da destra verso sinistra, altre addirittura dall'alto verso il basso. E l'etrusco?

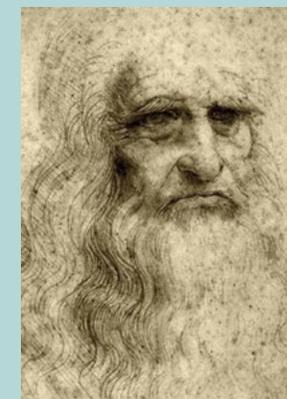


Gli etruschi per scrivere adottarono l'alfabeto greco.

Quest'antica lingua non è stata scritta sempre nello stesso modo, ma ha cambiato **orientamento** nel corso dei secoli. Le iscrizioni etrusche più antiche erano **bustrofediche**: questa strana parola significa che lo scrittore procedeva in maniera alternata, prima verso destra e poi verso sinistra, come un bue che ara un campo. Successivamente, e sono la maggior parte delle iscrizioni giunte fino a noi, si cominciò a scrivere da destra verso sinistra, com'era solito in molte lingue antiche; solo le iscrizioni più recenti – prima della sua scomparsa – hanno un orientamento destrorso, come l'italiano.

PROVACI TU

Vuoi imparare a inviare messaggi segreti che gli altri non possono leggere? Ispirati agli etruschi: prova a scrivere in stampatello andando da destra verso sinistra, in pratica nella direzione opposta a cui siamo abituati. Non solo: anche le lettere dovranno essere capovolte, orientate verso sinistra. All'inizio non sarà facile, ma basterà un po' di allenamento. E per leggere il messaggio? Niente di più semplice, sarà sufficiente mettere il foglio davanti a uno specchio e tutto tornerà magicamente al suo posto. Questa tecnica veniva usata da uno dei più grandi artisti e inventori della storia dell'umanità, nato anche lui nella terra degli etruschi: **Leonardo Da Vinci**.



Leonardo Da Vinci era solito scrivere da destra verso sinistra.

LA VITA QUOTIDIANA

Nel borgo medievale di **Artimino** si trova il **Museo Archeologico "Francesco Nicosia"**, che conserva straordinari corredi provenienti dalla necropoli di Prato Rosello, dal Tumulo di Montefortini a Comeana e dal sito di Pietramarina. Le ricche stanze del museo ci consentono di compiere un viaggio nell'epoca etrusca per conoscerne la vita quotidiana e le credenze legate al mondo dei morti. Nei pressi della **Villa Medicea La Ferdinanda**, vicino al borgo, sono venuti alla luce i resti di alcune abitazioni e di un tempio. Seguendo i percorsi attrezzati, si raggiungono le necropoli di **Prato Rosello** e di **Comeana**, dove sono visitabili i tumuli di Boschetti e il Tumulo di Montefortini, una vera e propria collina artificiale dal diametro di 70 metri.

Sempre in questa area, alla confluenza tra il Bisenzio e il torrente Marinel-la, è stata fatta una delle più grandi scoperte archeologiche degli ultimi anni. È l'antica **Gonfienti**, una città di grandi dimensioni abitata dal VI al V



La grande domus dell'area archeologica di Gonfienti.

secolo a.C., posta sul cammino che metteva in comunicazione questa parte d'Etruria con il versante emiliano dell'Appennino. Venuta alla luce nel 1997 – lo scavo è tuttora in corso – ha una **griglia urbana** con le vie che s'incontrano ad angolo retto, le stesse modalità che useranno successivamente i romani per fondare le loro colonie. Le abitazioni venute alla luce hanno una forma rettangolare con un cortile centrale e gli archeologi sono convinti che col tempo ci regaleranno sicuramente tante nuove informazioni sul modo di vivere degli etruschi. Non a caso, all'interno di un'abitazione è stato messo in luce un tetto integro realizzato in coppi e tegole, disposti proprio come si usa ancora adesso in molti paesi toscani. E anche in questo caso, possiamo vedere come molte tradizioni e antiche tecniche della Toscana di oggi affondino le loro radici nell'epoca antica.



Ricostruzione del tetto di una casa etrusca, da Gonfienti.

.....
parcoarcheologicocarmignano.it - gonfienti.it

LE CASE DEGLI ETRUSCHI

Come si può immaginare, sono di vario genere, cambiano nel corso dei secoli e in base alla ricchezza della famiglia che ci viveva. Ma un esempio veramente da non perdere è la cosiddetta **Casa dell'impluvium**, aperta al pubblico, che si trova nell'area archeologica di **Roselle**. È uno dei più antichi esempi di casa con *impluvium*, la vasca centrale utile alla raccolta dell'acqua piovana che si trovava nell'atrio, e che avrà poi grande sviluppo nella domus romana.

Nei pressi di Firenze, che in epoca etrusca non era che un piccolo emporio a valle controllato dalla potente città etrusca di Fiesole, a **Sesto Fiorentino**, si trovano due straordinari esempi di architettura etrusca. La **Tomba della**



Il Lago degli Idoli, sul Monte Falterona, antico luogo di culto per gli etruschi.

Mula, a camera circolare risalente al VII secolo a.C., è coperta dalla falsa cupola più grande conosciuta finora nell'Etruria settentrionale. Scoperta già nel XV secolo durante i lavori di costruzione di Villa Pecchioli, nella quale è stata incorporata, deve il suo nome a una tradizione popolare, secondo cui in questa zona si trovava sepolta una mula d'oro massiccio. Poco lontano si trova la **Tomba della Montagnola**, anch'essa a falsa cupola, risalente al VII secolo a.C., in buono stato di conservazione. Un'ultima sorprendente scoperta ci aspetta in un luogo sperduto, sul **Monte Falterona**, là dove sorge l'**Arno**, il principale fiume della regione. Dalle sponde melmose di un laghetto vicino alla fonte d'Arno, oggi chiamato **Lago degli Idoli**, vennero alla luce circa **650 statuette votive** in bronzo di epoca etrusca. La scoperta all'epoca fece scalpore, ma il granduca Leopoldo II non volle acquistare il tesoro; fu così che i bronzetti si dispersero in mezzo mondo, raggiungendo il Louvre di Parigi, il British Museum di Londra, l'Ermitage di San Pietroburgo, addirittura la National Gallery di Baltimora. Il patrimonio artistico della regione, che è presente nel mondo con questi antichi bronzetti, racconta a chi vive lontano quanta bellezza e quanta storia ci siano da sempre in Toscana. Recenti scavi hanno fortunatamente portato alla luce altri bronzetti, che possiamo ammirare al **Museo Archeologico del Casentino**, a Bibbiena.

.....
arcamuseocasentino.it

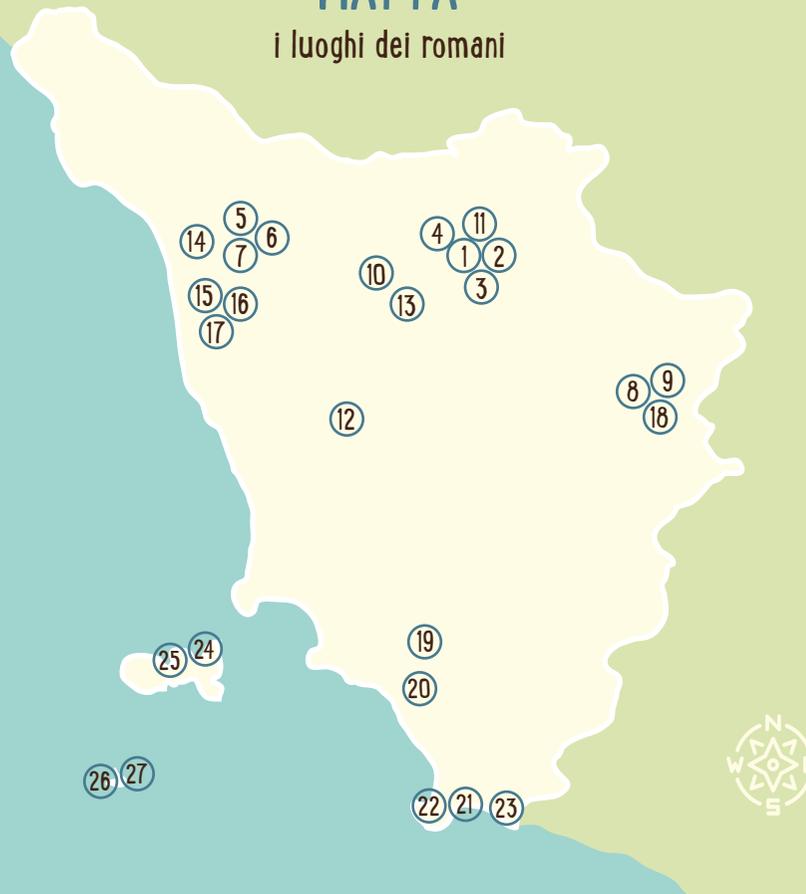
Il nostro viaggio alla scoperta di questa antica civiltà termina qui, ma è solo l'inizio per chi vuole seguire le orme degli **etruschi**. Ogni angolo di Toscana infatti ne conserva tracce più o meno evidenti, in un museo, in una collezione privata, in un edificio, in una cinta muraria o in una necropoli persa tra gli ulivi.



Sopra e in alto due bronzetti etruschi provenienti dal Lago degli Idoli.

- MAPPA -

i luoghi dei romani



- | | | | |
|----|---|----|--|
| 1 | MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI FIRENZE | 14 | VILLA DEI VENULEI AL LAGO DI MASSACIUCCOLI |
| 2 | MUSEO DI PALAZZO VECCHIO E LOGGIA DELLA SIGNORIA (O DEI LANZI). FIRENZE | 15 | CAMPOSANTO MONUMENTALE A PISA |
| 3 | GALLERIA DEGLI UFFIZI. FIRENZE | 16 | BAGNI DI NERONE A PISA |
| 4 | ANTIQUARIUM DI VILLA CORSINI A CASTELLO | 17 | MUSEO DELLE NAVI ANTICHE DI PISA |
| 5 | COMPLESSO MUSEALE E ARCHEOLOGICO DELLA CATTEDRALE DI LUCCA | 18 | AREA ARCHEOLOGICA DI CASTELSECCO-SAN CORNELIO |
| 6 | MUSEO NAZIONALE DI VILLA GUINIGI. LUCCA | 19 | AREA ARCHEOLOGICA DI ROSELLE |
| 7 | PIAZZA DELL'ANFITEATRO A LUCCA | 20 | MUSEO ARCHEOLOGICO E DARTE DELLA MAREMMA. GROSSETO |
| 8 | MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE "GAIO CILNIO MECENATE". AREZZO | 21 | AREA ARCHEOLOGICA E MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI COSA |
| 9 | SOTTOSAGRATO DI SAN FRANCESCO E PALAZZO LAMBARDI. AREZZO | 22 | VILLA SETTEFINESTRE. ANSEDONIA |
| 10 | VILLA DELL'ORATORIO A LIMITE SULL'ARNO | 23 | VILLA DELLE COLONNE. CAPALBIO |
| 11 | AREA ARCHEOLOGICA E MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI FIESOLE | 24 | VILLA DELLE GROTTI. ISOLA DELBA |
| 12 | AREA ARCHEOLOGICA DI VALLEBUONA. VOLTERRA | 25 | VILLA DELLA LINGUELLA. ISOLA DELBA |
| 13 | VILLA DEL VERGIGNO. MONTELUPO FIORENTINO | 26 | BAGNI DI AGRIPPA A PIANOSA |
| | | 27 | CATACOMBE DI PIANOSA |

- LA LINEA DEL TEMPO -



ROMOLO FONDA ROMA E DIVENTA IL PRIMO RE. È IL PERIODO MONARCHICO

735 a.C.



CACCIATA DI TARQUINO IL SUPERBO. NASCITA DELLA REPUBBLICA ROMANA

509 a.C.



OTTAVIANO AUGUSTO DIVENTA IL PRIMO IMPERATORE. ROMA DIVENTA UN IMPERO

27 a.C.



CADUTA DELL'IMPERO ROMANO OCCIDENTE

476 d.C.



SULLE TRACCE DEI CESARI

Pensare a **Firenze**, nell'immaginario comune, significa pensare a Santa Maria del Fiore e a Ponte Vecchio, a Piazza della Signoria e alla Basilica di Santa Croce. Eppure, sotto la città medievale e rinascimentale che tutti conoscono, se ne nasconde una più antica e altrettanto suggestiva – è la romana **Florentia** – di cui è ancora possibile scorgere tracce non solo visitando i musei, ma anche passeggiando per le vie e le piazze. Forse tracce un po' nascoste, qualche volta soffocate dalla pietra e dal tempo, ma tutte ricchezze da scoprire. **Piazza della Repubblica** è il cuore di **Firenze**, con il suo viavai di persone, suoni e colori. È qui – dove adesso si affacciano eleganti caffè – che secondo la tradizione nel 59 a.C. nasce la città, da una colonia fondata grazie alla *lex Julia*, la legge agraria con cui **Cesare** elargì terreni coltivabili ai legionari reduci dalle guerre. E come spesso è avvenuto per le colonie romane, da quel piccolo villaggio di militari si sviluppò una città. La grande espansione arrivò però nel II secolo d.C., con la ristrutturazione di **età adrianea**: dove oggi sorge piazza della Repubblica, a quel tempo c'era il **foro**, punto d'incontro tra le vie principali della città, il *cardo maximus* (l'attuale via Roma e via Calimala) e



Sopra, un intaglio con il volto di Adriano, dal Museo Archeologico di Firenze. In alto, il leone romano sotto la Loggia dei Lanzi.

il *decumanus maximus* (l'attuale via del Corso e via Strozzi). Il foro era il centro economico, politico e religioso della città. Qui si trovava il **tempio di Giove Capitolino**, oggi scomparso, anche se alcuni dei suoi capitelli marmorei sono conservati nella chiesa di **San Miniato al Monte**, che domina Firenze. E qui c'era il **pozzo pubblico**, dove i cittadini venivano a prendere l'acqua, rimasto attivo fino all'alto medioevo. Ma dove sono le tracce della Florentia romana? Alcune sono nascoste nell'assetto urbanistico, come l'**anfiteatro** che si trovava vicino a **piazza Santa Croce**, di cui è rimasta solo la sagoma, un perimetro ellittico che possiamo seguire lungo via Torta, via de' Bentaccordi e piazza dei Peruzzi. Altre tracce invece sono ancora visibili. È il caso del **teatro** riferibile al I e II secolo d.C. venuto in luce sotto l'edificio più importante della città, **Palazzo Vecchio**, di cui oggi è possibile visitare parte dell'orchestra, il corridoio d'accesso e i cunicoli che si trovavano sotto le gradinate. Aveva un diametro di circa 100 metri e si stima potesse ospitare fino a 10.000 persone, un dato che ci fa capire quanto fosse diventata grande la città in quel periodo.



Sopra, tra i marmi romani della Tribuna degli Uffizi, possiamo ammirare la Venere dei Medici, opera del I secolo a.C. In alto, piazza della Repubblica è l'antico foro romano di Florentia.

MARMI E STATUE

Sei ti piacciono le statue romane, non puoi lasciarti scappare una visita alla **Tribuna degli Uffizi**, progettata da Bernardo Buontalenti, e all'**Antiquarium di Villa Corsini a Castello**, a nord di Firenze, dove sono esposte tante opere romane conservate per molto tempo al Museo Nazionale Archeologico e nei locali degli Uffizi.

piccoligrandimusei.it



Il Cortile dei fiorentini, al Museo Archeologico di Firenze, conserva resti detà romana.

A Firenze, però, non solo gli edifici ci raccontano l'età romana. In **piazza della Signoria**, sotto la **Loggia dei Lanzi**, insieme ai capolavori rinascimentali del Giambologna e del Cellini, si trovano le antiche statue di Patroclo e Menelao – di epoca flavia – e le figure di donne appoggiate alla parete di fondo, tutte provenienti dagli scavi di Roma. Altri capolavori della statua-

ria romana sono conservati alla **Galleria degli Uffizi**; sono i marmi raccolti dai Medici, tra i quali spiccano la Venere dei Medici, il gruppo dei Lottatori e il Doriforo di Policleto, fino al celebre Cinghiale in marmo che papa Pio IV donò a Cosimo I de' Medici, di cui una copia bronzea, detta il Porcellino, è posta sotto la **Loggia del Mercato Nuovo**. Per concludere, è d'obbligo una visita al **Museo Archeologico Nazionale** per ammirare la collezione di cammei e bronzi romani appartenuta ai Medici e ai Lorenza, senza dimenticare lo straordinario Cortile dei fiorentini, dove sono stati raccolti e assemblati resti architettonici romani provenienti dagli scavi di fine '800; un'occasione per vedere anche i tanti capolavori dell'arte etrusca là conservati, come l'Arringatore e la Chimera d'Arezzo.

museicivicifiorentini.comune.fi.it – uffizi.it
museoarcheologicoconazionaledifirenze.wordpress.com

ALLA RICERCA DELL'ANFITEATRO PERDUTO

Lucca ci accoglie con le sue splendide mura del XVI-XVII secolo. Come avvenuto a Firenze, la città romana si è sviluppata da una colonia – fondata nel 180 a.C. – e l'antico **foro** è ancora adesso una delle piazze principali: **piazza**



Lidolino di Pesaro, opera in bronzo del I secolo a.C., conservato al Museo Archeologico di Firenze.

San Michele. Dobbiamo però raggiungere **piazza San Martino** per poter ammirare dei resti di età romana, all'interno del **Complesso Museale e Archeologico della Cattedrale** dove si trova la Chiesa paleocristiana di Santa Reparata edificata nel IV secolo d.C.; al suo interno, nella zona del Battistero, sono visibili i resti di pavimentazione di una domus del I secolo a.C. Altri luoghi da non perdere sono la **Chiesa di Santa Maria della Rosa**, dove si trova un tratto ben conservato delle antiche mura romane, e il **Museo Nazionale di Villa Guinigi**, con i frammenti architettonici e le ceramiche provenienti dal territorio. Ma il simbolo di Lucca è **piazza dell'Anfiteatro**. Risalente al I-II secolo d.C., l'antico anfiteatro aveva la classica forma ellittica e poteva contenere circa 10.000 spettatori. Con la caduta dell'Impero d'Occidente, l'anfiteatro diventò una cava di materiali da costruzione, chi vo-



leva poteva cioè venire a prendersi le pietre che gli servivano, finché sui ruderi rimasti vennero edificate le case che ne seguirono la forma. L'attuale sistemazione si deve all'architetto Nottolini che a metà dell'Ottocento fece abbattere alcune costruzioni sorte al suo interno, in modo che risultasse ben evidente la forma dell'antico anfiteatro, realizzando così una delle piazze più singolari al mondo.



museocattedralelucca.it - luccamuseinazionali.it

In alto, piazza dell'Anfiteatro di Lucca. Accanto, la Sala "Civiltà Antiche" del Museo di Villa Guinigi.

GLADIATORI E ANIMALI FEROCI

Ogni grande città romana aveva un anfiteatro, e lì si svolgevano gli **spettacoli pubblici**, i combattimenti tra gladiatori e le terribili *venationes*, gli scontri con bestie feroci ed esotiche: leoni, coccodrilli, tigri, orsi, addirittura ippopotami e foche! In Toscana, alcuni anfiteatri romani sono ancora ben riconoscibili, come a **Roselle** e ad **Arezzo**. Altri invece sono stati riutilizzati o smontati nelle epoche successive, le loro pietre portate via per costruire nuovi edifici. Tra gli esempi più curiosi di **anfiteatri scomparsi** – eppure ancora ben evidenti – ci sono quello di **Firenze**, la cui forma ovoidale è ancora ben evidente lungo le vie tra Piazza Santa Croce e Piazza San Firenze, e quello di **Lucca**, la cui sagoma si è trasformata nella centralissima **piazza dell'Anfiteatro**.



L'anfiteatro romano dell'area archeologica di Roselle.
Sotto. I resti dell'anfiteatro di Arezzo.

Un anfiteatro romano ancora oggi ben visibile si trova ad **Arezzo**, antica città etrusca conquistata dai romani nel 295 a.C. e divenuta baluardo militare di Roma contro le popolazioni del nord. Qui ha sede il **Museo Archeologico Nazionale "Gaio Cilnio Mecenate"**, all'interno del cinquecentesco Monastero di San Bernardo che fu costruito a sua volta sui resti dell'**anfiteatro romano** del I secolo d.C., un edificio carico di storia che conserva una straordinaria collezione di reperti ceramici, mosaici e sculture. L'antica Arretium è ricordata nelle fonti per il grande sostegno militare dato a Roma e per aver dato i natali a Gaio Cilnio Mecenate, sostenitore dell'imperatore Ottaviano e promotore di un famoso circolo di intellettuali, tra cui c'erano Virgilio e Orazio. Senza dimenticare i famosi *arretina vasa*, la tipica ceramica di color rosso corallo da mensa, decorata a rilievo, inventata e prodotta proprio ad Arezzo dal I secolo a.C. – le officine sono state ri-



trovate in varie zone della città – che furono portate in giro per il mondo conosciuto dalle legioni romane: alcuni frammenti degli *arretina* sono stati ritrovati addirittura in India! La città è ricca di ritrovamenti di età romana, ma meritano una visita due siti in particolare. Il primo è l'Area archeologica del **Sottosagrato di San Francesco**, dove sono state ritrovate strutture murarie e una domus ricca di mosaici e marmi. Il secondo è il mosaico scoperto a **Palazzo Lambardi**, detto "piccolo mare", con tanti soggetti che vanno dai motivi geometrici agli uccelli acquatici fino ai delfini.

museistataliarezzo.it - comune.arezzo.it

I MOSAICI ROMANI

I romani li utilizzavano per abbellire edifici pubblici e privati, e le tessere colorate potevano essere di vario materiale: marmo, travertino, basalto o pasta vitrea. Tra i più belli in Toscana, ricordiamo i mosaici della domus dei mosaici a Roselle o della Villa delle Grotte, all'Elba, così come quelli conservati ad Arezzo nel Sottosagrato di San Francesco e a Palazzo Lambardi. Meritano una menzione anche i mosaici da poco venuti alla luce nella Villa dell'Oratorio a Limite sull'Arno, presso Firenze: ci sono figure di animali, motivi geometrici e vegetali, all'interno di una grande dimora aristocratica appartenuta probabilmente a Vettio Agorio Pretestato, che fu governatore di Tuscia e Umbria nel IV secolo d.C.



Mosaico romano con Tritone e Nereide, conservato al Museo Guinigi di Lucca. In alto, esempio di arretina vasa.

TEATRI ROMANI

Posta tra i colli di San Francesco e Sant'Apollinare, una visita a **Fiesole** ci permette di ammirare un paesaggio straordinario e i resti del suo antico passato. Risalendo le **mura ciclopiche** realizzate in blocchi squadrati, erette in epoca etrusca ma utilizzate anche nei secoli successivi, si entra nell'**area archeologica** che sorge poco distante dalla centrale piazza Mino e conserva molti resti di età romana tra cui un **teatro** ancora in uso, costruito lungo il fianco di una pendenza naturale. La sua straordinarietà risiede nel fatto che a distanza di così tanti secoli questo edificio continui a essere utilizzato per lo stesso

motivo per cui fu costruito, e che le persone che oggi vi siedono possano ammirare lo stesso panorama di chi – 2000 anni fa! – sedeva sui medesimi gradini. Più in basso si trovano le **terme** databili al I secolo a.C., con i locali per i bagni caldi e freddi, le vasche e le stanze adibite alla produzione di vapore, e i resti di un **tempio** probabilmente dedicato a Minerva, costruito su un antico luogo di culto etrusco. La visita può concludersi al vicino **Museo Civico Archeologico**, che ci permette di compiere un vero e proprio viaggio nel tempo dall'età etrusca fino all'epoca dei longobardi, che proprio a Fiesole si stabilirono.



L'area archeologica di Fiesole conserva i resti di un grande edificio termale (in alto) e di un teatro (in basso) ancora oggi utilizzato per spettacoli.

museidifiesole.it

ESSERE O NON ESSERE?

In epoca antica il teatro era molto apprezzato dal grande pubblico, che fossero commedie o tragedie. E i romani non sono stati certo da meno rispetto ai greci, basta pensare alle opere di Plauto o di Terenzio che ancora oggi vengono studiate e messe in scena! In Toscana, chi vuole sedersi su un *auditorium* originale – è la parte del teatro con i posti destinati al pubblico, mentre il palco si chiama *orchestra* – può andare a visitare il teatro di **Fiesole** o quello di **Volterra**, che poteva contenere circa 2000 spettatori, entrambi utilizzati ancora oggi per spettacoli di vario genere.



ANDARE PER VILLE

Montelupo Fiorentino, che sorge sulle rive dell'Arno, è un borgo famoso per la produzione di ceramica; la sua lavorazione affonda le radici in epoca rinascimentale quando, nel XV secolo, era il centro di produzione della maiolica per Firenze. Qui vicino, nella frazione di Pulica si trova la **Villa romana del Vergigno**, una fattoria che sorse nel I secolo a.C. ma che conobbe il suo massimo splendore tra il II e il III secolo d.C. Oltre ai locali residenziali e alle strutture agricole per i raccolti, è stata trovata una **fornace** dove venivano cotti i laterizi (cioè i mattoni) e le anfore che venivano lasciate ad asciugare nell'essiccatoio vicino. Un'altra villa di epoca romana che è possibile visitare si trova vicino al **Lago di Massaciuccoli**, uno specchio d'acqua dolce – oggi riserva naturale – famoso per le centinaia di specie di uccelli che ospita. Alle pendici del monte Aquilata, si trovano i ruderi della **Villa dei Venulei** databile al I secolo d.C. La visita permette di ammirare i resti della villa, dell'impianto termale e di un *antiquarium* dove sono conservati i resti di splendidi mosaici; e per i più piccoli vengono organizzati dei laboratori e dei percorsi didattici.



La villa romana dei Venulei, nei pressi del Lago di Massaciuccoli.

museomontelupo.it - www.comune.massarosa.lu.gov.it

PROVACI TU!

Vuoi realizzare un mosaico? Procurati dei fogli di carta di vario colore, un paio di forbici, colla stick, una matita e un cartoncino bristol. Prima di tutto prepariamo le tessere: con le forbici ritaglia i fogli colorati creando piccoli mattoncini. Poi con la matita disegna il soggetto che vuoi sul cartoncino bristol: può essere realistico, come un frutto o un animale, oppure geometrico, come una serie di triangoli e quadrati. Adesso, con la colla stick, incolla i piccoli mattoncini colorati sul disegno seguendo i contorni delle sagome, ed ecco il tuo mosaico romano!



Particolare di un mosaico romano dalla domus dei mosaici, a Roselle.

LE ANTICHE NAVI

A **Pisa** le tracce di epoca romana ci conducono nel **Camposanto monumentale** di piazza del Duomo, dove sono conservati sarcofaghi e sculture di marmo, e ai **Bagni di Nerone** vicino Porta Lucca, un edificio termale del I secolo d.C. che apparteneva alla famiglia dei Venuleii, la stessa gens aristocratica che possedeva la villa nei pressi del Lago di Massaciuccoli. Ma questa città è stata protagonista di una delle più grandi scoperte archeologiche degli ultimi anni: le **antiche navi romane**. I primi rinvenimenti di imbarcazioni romane affondate in epoca antica sono avvenuti nel 1998, durante i lavori alla stazione di Pisa San Rossore, in un punto in cui un canale della centuriazione s'intersecava col fiume Serchio. Successivamente sono venute alla luce circa **30 navi** databili tra il III secolo a.C. e il VII secolo d.C., non solo perfettamente conservate grazie alla completa mancanza di ossigeno, ma ancora piene di tutti i loro carichi: monete, anfore, gioielli, oltre a tutti gli oggetti quotidiani utilizzati dai marinai durante la navigazione, come le funi, i panieri in vimini, oggetti in pelle e in sughero per le anfore. Un vero tesoro dell'archeologia che tutti i visitatori, grandi e piccoli, possono scoprire grazie al percorso guidato.



Sopra, una delle navi romane ritrovate a Pisa.
In basso, ex voto proveniente da Castelsecco.

navipisa.it

UN TESORO NASCOSTO

Nei pressi di Arezzo, si trova la zona archeologica di **Castelsecco-San Cornelio**, da cui si può godere di una splendida vista. Su quest'altura, dove già esisteva un tempio etrusco, in epoca tardo ellenistica fu realizzato un imponente muro a secco che aveva la funzione di sostenere un grande edificio destinato a spettacoli sacri, come dimostrano il ritrovamento dell'altare nell'orchestra e i tanti ex voto raccolti.



UN TUFFO NEL PASSATO

Nel sud della Toscana c'è un luogo che permette di "passeggiare" sulle originali strade romane e ammirarne i tanti ruderi rimasti. È l'area archeologica di **Roselle**, uno dei centri dell'antica lega etrusca – la **dodecapoli** – e poi, dopo la conquista romana, importante città dell'impero. Camminare per le antiche vie di Roselle è un'esperienza straordinaria, per grandi e piccoli, perché permette di compiere un vero e proprio **viaggio nel tempo**, tra gli strati che lentamente si sono posati gli uni sugli altri; dalle tracce villanoviane al massimo splendore dell'epoca etrusca, dalla romanizzazione alla decadenza in epoca medievale, fino all'abbandono del XVI secolo, che ha cristallizzato le tracce di diverse culture e società. L'area archeologica ci accoglie con le spettacolari **mura ciclopiche** – innalzate dagli etruschi nel VI secolo a.C., su una cerchia precedente del VII – che abbracciano interamente l'abitato per ben 3270 metri. Una curiosità: le mura e l'anfiteatro sono le uniche opere edilizie che nel corso dei secoli non si sono mai interrare, suscitando l'ammirazione dei tanti viaggiatori che nell'Ottocento hanno lottato contro la vegetazione per giungere fin qui ad ammirarle. Per raggiungere l'antica città



Sopra, veduta dell'area archeologica di Roselle
e, sotto, i resti della basilica dei Bassi.



di Roselle bisogna passare – proprio come nell'antichità! – attraverso una delle sette porte originali e imboccare il **decumano**, che procede verso il foro, lungo il quale sono ancora ben riconoscibili gli alloggiamenti per le ruote dei carri. Risalendo la strada troviamo le **antiche terme**, uno dei principali



Statua di Livia (sopra) e di Augusto (sotto), dall'area di Roselle, oggi conservate al Museo archeologico di Grosseto.

luoghi di ritrovo della città romana, sulle quali fu edificata nei secoli successivi una chiesa paleocristiana. Proseguendo lungo il decumano, sul quale si affacciano le **tabernae**, le antiche botteghe, raggiungiamo il centro della città, il **foro**, dove decumano e cardo s'incrociano, e dove si affaccia la **basilica**, il grande edificio in cui aveva sede il tribunale.

Da qui è possibile continuare il giro dell'area imboccando il *cardo maximus*, dove incontriamo altri edifici venuti in luce durante gli scavi, tra cui la **domus degli Augustales**, dedicata al culto della dinastia giulio claudia e dalla quale provengono le due statue colossali identificate nell'imperatore Claudio e nell'imperatrice Livia, moglie di Ottaviano Augusto, e la **domus dei mosaici**, tipica abitazione romana con atrio centrale e vasca dell'*impluvium* per la raccolta dell'acqua

piovana. Spostandoci verso nord, raggiungiamo la **basilica dei Bassi** e uno dei luoghi più ricchi di fascino dell'intero abitato: l'**anfiteatro**, risalente al I secolo d.C. L'imponente edificio era ricoperto dal *velarium*, una specie di tenda mobile per proteggere il pubblico dagli agenti atmosferici – di cui sono ancora visibili le basi in pietra. L'area archeologica oltre che per le straordinarie rovine romane ed etrusche – di cui possiamo ricordare la casa con *impluvium* e il cosiddetto edificio con recinto, probabile luogo di culto – merita una visita anche per la straordinaria bellezza naturalistica in cui è immersa. Il percorso può continuare a **Grosseto**, con una visita al **Museo archeologico e d'arte della Maremma**, dove accanto a ceramiche e corredi provenienti dalle varie necropoli del territorio, sono raccolte le maggiori testimonianze etrusche e romane provenienti da Roselle, comprese le statue colossali dalla domus degli Augustales.



archeotoscana.wordpress.com - maam.comune.grosseto.it

CARDO E DECUMANO

Quando gli antichi romani fondavano le colonie, tracciavano due assi perpendicolari, una specie di croce al centro della quale si trovava il foro con gli edifici pubblici e sacri più importanti. In questo schema già adottato nei *castra*, cioè negli accampamenti militari, le due vie maggiori – lungo le quali nascevano poi le vie secondarie – si chiamavano *cardo maximus* con direzione nord-sud e *decumanus maximus* con direzione est-ovest. Ogni città fondata dai romani li possiede e in molti casi le percorriamo ancora senza rendercene conto, perché sono ancora tra le vie più famose e frequentate, come a Firenze, Lucca, Pistoia o ad Arezzo.



Il tratto di un'antica via romana selciata nell'area archeologica di Roselle.

In provincia di Grosseto si trova un'altra straordinaria area archeologica: è la città di **Cosa**, che si affaccia sul mare dell'Argentario, fondata dai romani dopo la vittoria su Vulci nel 280 a.C. per meglio controllare il territorio. La posizione sulla collina è strategica e la vista dall'area archeologica è molto suggestiva. Qui si trova la cittadella fortificata con i resti del tempio, mentre più in basso è possibile visitare i resti del foro con i suoi edifici; all'interno dell'area si trova



Una delle porte di accesso all'antica città di Cosa.

anche il **Museo Archeologico Nazionale** che conserva i tanti reperti ritrovati. Scendendo sulla costa invece, vicino ad Ansedonia, si trova il *portus cosanus*, il porto di Cosa, oggi interrato. Qui possiamo ammirare lo **Spacco della Regina**, che serviva a regolarizzare il flusso dell'acqua all'interno della laguna: si tratta di una fenditura

naturale nella roccia, nella quale erano state posizionate alcune paratie. Questo sistema idraulico fu poi sostituito dalla cosiddetta **Tagliata**, una canalizzazione lunga ben 80 metri. Nelle vicinanze di Cosa sono stati ritrovati anche i ruderi di alcune ville romane, tra cui la **Villa Settefinestre e delle Colonne**, testimonianza di come molte ricche famiglie dell'aristocrazia scegliessero questi splendidi luoghi per costruire le loro residenze rurali.

archeotoscana.beniculturali.it

MARE NOSTRUM

Era così che i romani chiamavano il **Mediterraneo**, e nell'arcipelago toscano troviamo tante tracce di quel lontano passato. Sull'**Isola d'Elba**, ben visibile per chi arrivava dal mare, si trovano i ruderi della **Villa delle Grotte**, nei pressi di Portoferraio. Abitata dal I secolo a.C. al I d.C., era un luogo sfarzoso adorno di marmi e mosaici, con tre grandi giardini, uno dei quali si affacciava proprio sul panoramico litorale, arricchito da giochi d'acqua, e dove si dice abbia passeggiato il grande poeta Ovidio. Un'altra residenza di epoca romana aperta al pubblico è **Villa della Linguella**, sul golfo di Portoferraio, anch'essa databile al I secolo a.C. L'edificio, diversamente da quanto avvenuto a Villa delle Grotte, dopo l'abbandono durante l'età medievale fu inglobato nella **Torre del Martello**, che fa parte della Fortezza medicea.

Sbarchiamo su **Pianosa**, un'altra isola dell'arcipelago. Il suo nome deriva proprio dal latino *planasia*, cioè piatta. E piatta quest'isola lo è davvero: il punto più alto raggiunge solo 29 metri s.l.m.! Qui l'imperatore Augusto relegò in un confino dorato il



Sopra. la Tagliata etrusca, opera idraulica realizzata dai romani sul promontorio di Ansedonia. In basso. I resti della Villa romana delle Grotte, sull'Isola d'Elba



nipote Agrippa Postumo, figlio della sorella Giulia. Della grande villa costruita appositamente per quel soggiorno forzato rimane adesso solo la parte marittima, chiamata **Bagni di Agrippa**.

Del grande complesso si sono conservati i ruderi di un teatro, di un impianto termale, di varie stanze di rappresentanza e di vasche per l'allevamento dei pesci, una delle quali conteneva degli isolotti artificiali ed era circondata da un peristilio. A Pianosa si trovano anche delle **catacombe** scavate in un banco roccioso, databili tra il IV e il VI secolo d.C., un'eccezionale testimonianza delle origini cristiane. La fitta rete di cunicoli presenta circa 700 sepolture, con 500 loculi e 200 cunicoli, ed è uno dei complessi di catacombe più grandi mai ritrovati a nord di Roma.

infoelba.it

L'itinerario alla scoperta della Toscana di età romana è giunto al termine, ma sono ancora tanti i tesori di epoca romana che la regione conserva. Basta lanciare un ultimo sguardo alle isole dell'arcipelago, attratti dalla loro straordinaria bellezza. E così sull'**Isola di Gorgona** troviamo la **Villa dei Limiti**, ricca di mosaici e pitture murali, i cui resti sono stati inglobati in strutture successive. Sull'**Isola di Capraia**, lungo la via che dal porto conduce al castello, possiamo vedere i resti di una villa di epoca imperiale, poi ristrutturata e abitata nei secoli successivi da monaci cristiani. Sull'**Isola del Giglio**, a Giglio Porto, ci sono i resti di una grande villa posta sulla scogliera in località Bagno di Saraceno, con vasche per l'allevamento di pesci. E sull'**Isola di Giannutri**, a Cala Maestra, possiamo riconoscere i resti di un antico porto romano con la darsena e un grande magazzino per le tante merci che passavano da qui. Ed è proprio da questo antico porto romano, affacciato sulle acque azzurre del Tirreno, che salpiamo per ritornare sulla terraferma.



Tra le merci più trasportate dalle navi romane c'erano anfore ricolme di vino, olio o garum (la salsa a base di pesce). Sopra, un'anfora ritrovata a Pisa.

Progettazione editoriale: **Libri progetti educativi e Toscana Promozione Turistica**

Responsabile editoriale: **M. Cristina Zannoner**

Coordinamento editoriale: **Roberta Masselli**

Testi: **Fabio Leocata**

Progetto grafico e impaginazione: **Tommaso Vignoli**

Ufficio tecnico: **Michele Andreuccetti**

Referenze fotografiche: © Archivio Libri progetti educativi; © Giunti Editore; © Alles/Pixabay, p. 1 (alto); © Wolferl/Pixabay, p. 1 (basso); © Archivio Museo Civico per la Preistoria del Monte Cetona, pp. 4 (alto), 15, 20; © Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria, pp. 4 (basso), 14 (basso), 21, 22; © Emiliano Burzagli/Wikimedia Commons, p. 5 (alto); © Comune di Fivizzano, p. 5 (basso); © AlterEco Soc. Coop., p. 6; © Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara, autore Paolo Nannini, p. 7 (alto); © Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze - Sezione di Geologia e Paleontologia, p. 7 (basso sinistra); © Massimo Pasquali, p. 7 (basso destra); © Museo Paleontologico di Montevarchi, p. 8; © Civico Museo Archeologico di Camaiore, p. 9 (basso sinistra); © Museo di Storia Naturale, Università di Pisa, pp. 9 (basso destra), 18 (basso), 19; © Angelo Ghiretti, Museo delle Statue Stele Lunigianesi, Pontremoli, pp. 10 (basso), 11; © Fæ/Wikimedia Commons, p. 12 (basso); © Sailko/Wikimedia Commons, pp. 13, 54 (basso), 55 (alto), 56, 61 (basso), in copertina; © Centro Documentazione Archeologica Sant'Agata, Scarperia, pp. 14 (alto), 16; © SfmMarit/Wikimedia Commons, p. 17 (basso); © Joakant/Pixabay, p. 23 (alto); © Franco De Simone - infoelba.it, p. 23 (basso); © Museo Civico Archeologico delle Acque di Chianciano Terme, pp. 26 (alto), 34, 39, 40 (basso), 41 (sinistra); © Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Siena, Grosseto e Arezzo, autore Paolo Nannini, pp. 26 (basso), 27 (alto e basso), 30 (alto), 37 (alto), 38 (sinistra basso), 43 (alto), 54 (alto), 57 (basso), 59, 61 (alto); © Gabriele Delhey/Wikimedia Commons, pp. 27 (mezzo), 29 (basso); © Archivio Museo Civico Archeologico Isidoro Falchi, Vetulonia, p. 28 (alto); © su concessione del Polo Museale della Toscana - Museo Archeologico di Firenze, pp. 29 (alto), 38 (destra basso), 50 (basso), 52, in copertina; © Tulumnes/Wikimedia Commons, p. 30 (basso); © Parchi Val di Cornia SpA, pp. 32 (basso), 35, 36 (alto); © Museo Archeologico del Casentino "Piero Albertoni", Bibbiena, pp. 36 (basso), 47 (alto destra e basso); © Gruppo Archeologico "L'Offerente", pp. 37 (basso), 45 (basso), 46; © Archivio Fotografico Fondazione Peccioliper, p. 41 (destra); © MAEC, Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona, p. 42; © Matteo Tani/Wikimedia Commons, p. 47 (alto sinistra); © Dezalb/Pixabay, p. 50 (alto); © Waldo93/Pixabay, p. 51 (alto); © Paolo Villa/Wikimedia Commons, p. 51 (basso); © SaverioGiusti/Pixabay, p. 53 (alto); © su concessione del Polo Museale della Toscana - Firenze, pp. 53 (basso), 55 (basso); © Ionelamaria/Wikimedia Commons, p. 57 (alto); © Museo delle Navi antiche di Pisa, pp. 58 (alto), 63; © Archivio fotografico MAAM, Grosseto, p. 60; © Sintakso/Wikimedia Commons, p. 62 (basso). L'Editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

© 2017 Toscana Promozione Turistica

libri
PROGETTI EDUCATIVI



www.visittuscany.com



CM 69352J



Regione Toscana



TOSCANA
PROMOZIONE TURISTICA